

XLVII.

2^a TORNATA DI MARTEDÌ 20 MAGGIO 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza (Esposizione agricola di Palermo)	Pag. 1819
Disegno di legge (<i>Discussione</i>)	1826
Bilancio di assestamento:	
BRANCA	1879
FERRARIS MAGGIORINO	1874
GUICCIARDINI	1854
RUBINI	1860
Interrogazioni:	
Importazioni di vini turchi:	
GRASSI-VOCES	1820
MAZZIOTTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1820-21
Convitti nazionali (vacanze scolastiche):	
CHIMIENTI	1822
CORTESE (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1822
Diploma di ragioniere:	
CHIMIENTI	1822
CORTESE (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1822
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari (interrogazioni e ordine del giorno):	
BACCELLI A. (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1822
CALISSANO	1823
CELLI	1881
COCCO-ORTU (<i>ministro</i>)	1881
GALLINI	1881
GIOLITTI (<i>ministro</i>)	1881
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1823
Proposta di legge (<i>Discussione</i>)	1823
Comune autonomo di Crespina:	
BIANCHI E.	1823
CATANZARO	1823-25
GALLI	1826
RONCHETTI (<i>sotto segretario di Stato</i>)	1825
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Indennità agli impiegati residenti in Roma (GALLINI)	1874

La seduta comincia alle 14.20.

Ceriana-Mayneri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Ginori-Conti di giorni 9. Per motivi di salute, l'onorevole Aggio, di giorni 8.

(Sono conceduti).

Comunicazioni.

Presidente. Mi corre l'obbligo di comunicare alla Camera la seguente lettera dell'onorevole Pietro Lanza Di Scalea:

« Eccellenza

« Mi onoro di pregarla, a nome del Comitato per l'Esposizione agricola siciliana, di volere assistere, unitamente agli onorevoli componenti della Presidenza, alla solenne inaugurazione della Mostra che avrà luogo il giorno 27 maggio corrente con l'intervento di Sua Maestà il Re.

Colgo l'occasione per porgerle i sentimenti del mio più devoto rispetto.

Il presidente onorario dell'Esposizione

« PIETRO LANZA DI SCALEA. »

Dal sindaco di Palermo ho poi ricevuto il seguente telegramma:

« Inaugurandosi 27 corrente Esposizione agricola con l'intervento delle Loro Maestà, questa rappresentanza comunale sarebbe ben lieta se l'E. V. insieme con l'Ufficio di Presidenza volesse onorare di sua presenza questa città nella prossima ricorrenza.

« Il sindaco: TASCA. »

Un altro telegramma è pervenuto dal presidente Ardizzone:

« Nome Comitato esecutivo Esposizione agricola siciliana prego V. E. assistere insieme con onorevole Ufficio Presidenza inaugurazione che avrà luogo 27 corrente, augurandomi V. E. degnarsi onorare di suo autorevole intervento, rendendola ancor più solenne, festa lavoro siciliano. Porgo V. E. vivi ringraziamenti ossequi.

« Presidente: ARDIZZONE. »

Interrogo ora la Camera se intenda di essere rappresentata alla inaugurazione della Esposizione agricola che avrà luogo il 27 corrente a Palermo, con l'intervento delle

Loro Maestà, e se la Camera ritiene di farsi rappresentare per mezzo di una delegazione della sua Presidenza.

Voci. Sì, sì.

Presidente. Coloro che sono di questo avviso sono pregati di alzarsi.

(La Camera delibera di essere rappresentata da una delegazione della propria Presidenza alla inaugurazione della Esposizione agricola di Palermo).

Interrogazioni.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno il quale reca le interrogazioni.

È prima una interrogazione dell'onorevole Grassi-Voces al ministro delle finanze: « sulla necessità di nuovi criteri da adottarsi dall'Ufficio chimico centrale per evitare che i vini turchi importati in Italia vengano dichiarati genuini, mentre potrebbero rinvenirsi gli elementi per dichiararli artificialmente alcoolizzati. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato delle finanze.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. L'onorevole interrogante accenna a nuovi criteri in base ai quali potrebbe riscontrarsi con maggiore esattezza di quella che, a suo giudizio, avvenga attualmente, se i vini turchi che si importano in Italia, siano o meno genuini. Io ignoro questi nuovi criteri e sarò ben lieto di conoscerli specialmente se essi potranno corrispondere alle esigenze dell'Amministrazione. Dirò in breve quali sono i metodi adoperati per esaminare questi vini giusta le disposizioni dell'articolo 9 del regolamento 25 novembre 1900 che ha subito parecchie modificazioni.

Si procede all'analisi chimica ed il modo di procedervi viene determinato d'accordo fra le stazioni agrarie, i laboratori chimici del Regno ed i laboratori municipali in base alle analisi che il Ministero d'agricoltura prepara per i diversi vini. Ma l'Amministrazione non si è limitata a questo: con una circolare dello scorso anno ha prescritto che, per l'importazione dei vini esteri nel nostro paese sia richiesto nel certificato che gli importatori debbono produrre, l'indicazione della regione da cui i vini provengono e si è inoltre procurati i campioni di tutte le qualità dei vini esteri in modo che quando si procede ad un'analisi noi sappiamo effettivamente di quali coefficienti i vini da esaminarsi debbono constare.

Come vede l'onorevole interrogante l'Amministrazione procede nel modo più diligente all'esame di questi vini ed a suo avviso non vi è pericolo, salvo complicazioni o frodi che purtroppo possono talvolta avvenire, che si introducano in Italia dei vini turchi non genuini. Del resto, l'importazione dei vini turchi non è tale da destare serie preoccupazioni: essa nel 1901 è salita ad ettolitri 128,888 con una cifra molto più elevata è vero, di quella dell'anno precedente, ma nel trimestre in corso essa è in notevole diminuzione. Posso aggiungere un'altra circostanza di fatto ed è che il collegio dei periti al quale, come l'onorevole interrogante sa, vengono deferite le controversie su questa materia, ha dichiarato genuini i vini turchi per ettolitri 4675 mentre ha dichiarato non genuini e quindi non accettabili ettolitri 3257. Io non sono in grado di dare all'onorevole interrogante le indicazioni rispetto a tutte le dogane del Regno perchè questi specifici dati non sono posseduti dall'Amministrazione centrale e bisognerebbe richiederli alle dogane ed ai laboratori chimici dello Stato; ad ogni modo se l'onorevole interrogante vorrà con la sua esperienza suggerire nuovi criteri, se questi saranno riconosciuti idonei noi saremo ben lieti di applicarli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi-Voces, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Grassi-Voces I vini che sono oggetto della mia interrogazione sono i vini o moscati di Samos che in dogana entrano sotto il nome o voce di vini turchi.

Essi non sono effettivamente vini naturali e se, malgrado ciò, si lasciano entrare in Italia, si è perchè sono preparati in modo che sfuggono al metodo di analisi adottato finora all'Ufficio chimico del Ministero delle finanze. Infatti tale Ufficio dichiara naturali quei vini in cui trova una data proporzione tra alcool, estratto secco, glicerina e ceneri.

Invece dovrebbe anche tenersi conto di un altro fatto e cioè, se il vino da analizzare sia il prodotto naturale della fermentazione delle uve fresche o invece lo sia delle uve secche, oppure sia il prodotto risultante dell'aggiunta al mosto non fermentato di una certa quantità d'alcool.

Infatti ogni vino che contenga alcool naturale, cioè prodotto dalla fermentazione, non eccede mai il 18 per cento di alcool in

volume e ciò nei paesi più caldi come in Sicilia, in Grecia, in Algeria.

Ora poichè nella fermentazione di un mosto lo zucchero o glucosio si sdoppia in alcool, glicerina, acido carbonico, ecc. e non dà al massimo che 0.58 per cento di alcool, è naturale che un vino a 18 gradi presuppone inevitabilmente 30,500 grammi di zucchero per ettolitro di mosto.

E poichè come ho detto innanzi, le analisi fatte in tutte le parti del mondo non hanno rivelato un grado alcoolico naturale superiore a 18 gradi, bisogna ammettere che ogni ettolitro di mosto non può contenere naturalmente più di 30,500 grammi di zucchero, cioè il 30.50 per cento.

Ora prendiamo in esame un'analisi di un campione di vino turco. In esso, per esempio, è dichiarato naturale perchè contiene 15 gradi d'alcool, 240 di estratto secco glicerina 11, ecc.

E sembrerebbe a prima vista che l'ufficio abbia ragione. Però se si pensa che alle 215 parti di zucchero accusato dall'analisi bisogna aggiungere quello che è occorso nella fermentazione per produrre 15 gradi di alcool, cioè altre 225 parti, si arriva ad un totale di 470 parti di zucchero che doveva avere originariamente il mosto, cioè il 47 per cento.

E siccome io ho già dimostrato che il mosto più dolce, più zuccherino non può sorpassare il 30.50 per cento, è evidente che questo vino, che presume il 47 per cento, non sia naturale e che debba andare respinto o essere tassato come vino liquoroso o spirito dolcificato, poichè infatti esso non è che mosto al quale sia stato aggiunto da 16 a 17 litri d'alcool che li costa appena 20 o 25 centesimi il litro.

Si potrebbe obiettare che la presenza della glicerina esclude la mia ipotesi, poichè la glicerina non trovasi nel mosto, ma si sviluppa nella fermentazione; però l'obiezione cade da sè quando si rifletta che l'aggiunta artificiale della glicerina non costa che lire 1.50 per ettolitro.

Così facendo intanto si produce un doppio danno: uno alle finanze dello Stato e l'altro alla viticoltura nazionale.

Alle finanze dello Stato perchè i 16 o 17 litri di alcool aggiunto dovrebbero pagare di tassa da 30 a 32 lire ed invece con sole 12 lire si sdogana l'ettolitro di vino che li contiene.

Alla viticoltura nazionale perchè non

potendo sostenere la concorrenza e non potendo dare a 30 o 35 lire l'ettolitro, come vendesi il vino turco, il vino dolcificato nostro che costerebbe da 50 a 52 lire, è stata soffocata del tutto da noi questa fabbricazione.

Infatti nelle provincie di Siracusa, Catania, Trapani, ove fabbricavansi fino a pochi anni fa grande quantità di vini dolci o moscatelli in diversi tipi, adesso non se ne produce neanche un litro, per la concorrenza spietata dei sofisticati turchi.

Io mi auguro che il Ministero delle finanze vorrà provvedere, tanto più in quanto il mezzo da me suggerito e adottato dall'ufficio chimico varrebbe ad evitare un danno permanente alla finanza ed all'encologia italiana.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Come ho detto, accetto ben volentieri di fare esaminare le osservazioni esposte dall'onorevole interrogante, da parte dell'amministrazione, trattandosi specialmente di una questione di carattere tecnico; debbo però soggiungere, che una volta che l'amministrazione possiede l'analisi di questi vini di Samos, a cui si è riferito ora specificamente l'interrogante, e possiede il campione dei vini medesimi, di modo che sa quali coefficienti li costituiscono, mi pare che qualunque alterazione venga fatta, debba immediatamente rivelarsi, per effetto della analisi chimica senza ricorrere a novelli criteri.

Ad ogni modo, trattandosi, come ho detto, di una questione tecnica, l'amministrazione non mancherà d'esaminarla.

Presidente. Gli onorevoli Nofri e Rocca Fermo hanno interrogato il ministro della guerra « per conoscere se e come intenda provvedere affinchè il beneficio del passaggio alla terza categoria di leva, di cui godono i figli unici legittimi di madre vedova, venga esteso anche ai figli unici naturali. »

(I deputati Nofri e Rocca Fermo non sono presenti).

Questa loro interrogazione s'intende decaduta.

L'onorevole Chimienti ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se creda disporre che, durante le vacanze scolastiche, la permanenza in fami-

glia degli alunni interni dei Convitti nazionali non venga prolungata oltre il termine massimo di due mesi. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il regolamento dei Convitti non contiene una disposizione relativa al desiderio dell'onorevole Chimienti; posso però assicurarlo che, quando si tratti di rivedere questo regolamento, la lacuna sarà colmata. Ma, come egli ben vede, non si può prendere una disposizione in modo rigidamente assoluto, per la natura dell'argomento. Intanto saranno date ai rettori dei Convitti delle disposizioni, affinché vogliano raggugliare le concessioni alla carriera scolastica dei giovani, alla loro indole e condotta ed alla disciplina la quale importa assai in istituti di pubblica educazione.

Presidente. L'onorevole Chimienti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Chimienti. Mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario, e lo ringrazio di aver preso impegno di riformare, su questo punto, il regolamento dei Convitti. Veramente è accaduto in qualche regione d'Italia che le vacanze degli alunni interni dei Convitti siano state prolungate fino a quattro o cinque mesi, con gravissimo danno per le finanze dei padri di famiglia, che continuavano a pagare la retta, e con grave danno dell'educazione dei convittori. Quindi, mi dichiaro soddisfatto, nella speranza che, per ora, saranno date disposizioni provvisorie nel senso da me desiderato, salvo a provvedere col regolamento, in modo definitivo.

Presidente. L'onorevole Chimienti ha pure interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se intenda presentare un disegno di legge che disciplini il conferimento del diploma di ragioniere e l'esercizio della professione relativa. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Come l'onorevole interrogante sa, il diploma di ragioniere, in forza del regolamento generale, è conferito dagli istituti tecnici; in via eccezionale, lo può conferire il ministro, in base a studi di commercio superiori, sentito il Consiglio supe-

riore della pubblica istruzione. Per quanto si riferisce poi all'esercizio, siccome ci sono dei Comuni ed anche dei tribunali che affidano delle perizie a periti che non hanno il diploma, così il disegno di legge che invoca l'onorevole Chimienti, dovrà esser redatto d'accordo coi ministri dell'interno e della giustizia.

Presidente. L'onorevole Chimienti ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta ricevuta.

Chimienti. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario, e mi auguro che un disegno di legge d'iniziativa governativa venga presentato al riguardo, essendo questa una materia molto importante; poichè si tratta di disciplinare il conferimento del diploma di ragioniere, finora regolato solamente da un decreto del 1865; e di regolare l'esercizio di una professione che ha preso tanta importanza. Non aggiungo altro per ora.

Presidente. L'onorevole Mango ha interrogato il ministro degli affari esteri « sulle misure che intenda adottare per proteggere gli italiani dimoranti nello Stato di Colombia, ove sono minacciati continuamente degli stessi gravi danni agli averi ed alle persone, prodotti il 22 febbraio decorso ai nostri connazionali che erano al Carmen, dalle milizie di quel Governo. »

(Il deputato Mango non è presente).

La interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Calissano ha interrogato il ministro degli affari esteri, per sapere se abbia notizia del sequestro eseguitosi in Marsiglia all'atto dell'imbarco di quattrocento casse di Vermouth con la falsa etichetta di *Vermouth di Torino*, e della scoperta sede della contraffazione delle etichette e dei marchi di fabbrica, e se intenda dare istruzioni al Console d'Italia in quella città affinché unisca la sua azione diplomatica presso le Autorità francesi a quella dei produttori italiani, che promossero il sequestro per assicurare la punizione dei colpevoli e per ostacolare il rinnovarsi di tali fatti delittuosi a danno della produzione italiana.

L'onorevole sotto-segretario per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Non avendo ancora ricevuto dal console generale di Marsiglia notizie particolareggiate intorno al fatto di cui si

parla nella interrogazione dell'onorevole Calissano (notizie che non ho mancato di sollecitare) pregherei l'onorevole Calissano di consentire che questa interrogazione fosse rinviata, riservandomi io di dargli risposta quando le notizie che ho chiesto ed ho sollecitato mi saranno pervenute.

Calissano. Siccome desidero appunto che la interrogazione possa avere un esaurimento completo, accetto l'invito dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Questa interrogazione dunque rimane iscritta nell'ordine del giorno.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Varazzani al ministro dell'interno...

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole Varazzani mi ha pregato di far mantenere iscritta nell'ordine del giorno la sua interrogazione.

Io volentieri acconsento.

Presidente. Anche questa interrogazione dunque rimane iscritta nell'ordine del giorno.

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende ritirata l'interrogazione dell'onorevole De Bellis, al ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere « se intenda prendere in considerazione l'ordine del giorno votato dall'assemblea degli agricoltori di Bari, a proposito del metodo distruttivo della fillossera. »

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Discussione della proposta di legge: Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia fin qui aggregate al comune di Fauglia (provincia di Pisa).

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia fin qui aggregate al comune di Fauglia (provincia di Pisa).

Si dia lettura della proposta di legge.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 82-A).

Presidente. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Catanzaro.

Catanzaro. Della Commissione incaricata di esaminare questo disegno di legge, io

sono della minoranza contraria, e nella relazione presentata dal collega Bianchi sono state tralasciate (forse per causa mia, che non fui in tempo a mandare una controrelazione) le ragioni per cui insieme al collega Pescetti io sono dissenziente.

Le ragioni per cui il relatore propone alla Camera di approvare questa proposta di legge sono una d'indole morale e l'altra d'indole economica, ma d'indole morale soprattutto, ora queste ragioni non furono riconosciute nè dal Consiglio comunale, nè dal Consiglio provinciale, e perciò io credo che la Camera debba dare il suo voto contrario all'attuale disegno di legge.

E credo che debba dare il suo voto contrario anche per un'altra considerazione: nessun interesse reale, vero e proprio hanno potuto dimostrare i promotori di questa separazione. Io credo che la ragione di questa separazione consista semplicemente in questo fatto, che esistono rancori e risentimenti personali fra le diverse frazioni, e che, per assopire questi rancori personali, si vogliono separarle; perchè coloro che hanno l'ambizione di essere preposti, all'una od all'altra frazione possano essere eletti. Ora io credo che la Camera non possa dare voto favorevole alla separazione di queste frazioni, la quale non avrebbe altro effetto all'infuori di un aggravio ai cittadini di queste frazioni stesse, e non servirebbe, che ad appagare l'ambizione di cui ho parlato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Bianchi Emilio, presidente e relatore. Onorevoli colleghi, come deputato del collegio di Lari mi sono indotto con vivo rincrescimento a presentare questa proposta di legge, perchè ben sapevo di disgustare i grandi proprietari del capoluogo, i quali difatti si sono rivolti alla Camera con molte insistenze e molte memorie, ed hanno domandato che la proposta di legge venga respinta; l'ho fatto ciò non ostante sapendo di patrocinare una giusta causa; tutto però mi aspettavo meno che da quei banchi della Camera (*accenna all'estrema sinistra*) venisse l'onorevole Catanzaro, anche a nome dell'onorevole Pescetti, a prendere le parti di questi grandi proprietari; perchè riteneva che da quella parte della Camera si dovessero favorire tutte le autonomie e tutte le libertà, e non si dovessero combattere con ragioni che, l'onorevole Catanzaro mi con-

sentirà di dire, sono state oramai vagliate e discusse lungamente dalla Commissione.

È verissimo che la relazione non entra in particolari di cifre, ma questo perchè relatore e Commissione non hanno creduto che fosse necessario nè conveniente di discutere alla Camera il bilancio del comune di Fauglia. La Commissione si è fatta un dovere di ascoltare attentamente quelle obiezioni che l'onorevole Catanzaro ha fatto nelle sue adunanze, e che oggi ha ripetuto alla Camera; ha preso in esame le cifre e le piante topografiche e si è convinta che le condizioni volute dalla legge per il distacco esistono: i due Comuni avrebbero mezzi sufficienti, e la separazione naturale dei luoghi porta alla conseguenza di creare il nuovo Comune. Per questo, a grandissima maggioranza, ha deliberato di proporre alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Ora io non intendo tediare la Camera entrando in esame di cifre, dico soltanto che, avendo la Commissione con sette voti contro due riconosciuta l'esistenza di quelle condizioni che la legge vuole, anche quando si tratta di un distacco per atto del potere esecutivo, non credo che la Camera vorrà andare contro il voto della maggioranza grandissima della sua Commissione. Solamente debbo dire che è veramente un caso se la proposta ha dovuto venire alla Camera, perchè l'unanimità, si può dire, degli elettori delle tre frazioni che si vogliono separare aveva sino dal 1900 presentato la domanda di separazione a forma dell'articolo 115 della legge comunale e provinciale.

Era intervenuto voto favorevole del Consiglio provinciale di Pisa e dello stesso Consiglio comunale di Fauglia, da cui, le tre frazioni si vogliono distaccare, voto che non sarebbe neppure stato richiesto dalla legge, la quale dice che si deve sentire il Comune interessato, ma non richiede il voto favorevole di esso. Si stava in attesa del Decreto Reale che avrebbe ordinato la costituzione in Comune autonomo quando, conosciuto il risultato del censimento, si venne a sapere che le tre frazioni le quali, secondo i registri di anagrafe, avevano 4189 abitanti, non raggiungevano il numero di 4000 voluto dalla legge. E sa la Camera quanti ne mancavano secondo il Decreto Reale del 29 dicembre 1901? Mancavano soltanto sette abitanti: invece di 4,000 erano 3993. Solamente per tale deficienza il Ministero, del resto giustamente perchè la legge

vuole una popolazione di 4,000 abitanti, rifiutò di sottoporre alla firma sovrana il provvedimento: e solo per la mancanza di questi sette abitanti ho dovuto presentare la proposta di legge. Ora nella passata Sessione, ed in questa stessa, sono stati approvati alcuni disegni di legge per costituzione di Comuni autonomi nei quali le condizioni volute dalla legge ricorrevano molto meno che in questo caso; e senza far torto ai miei onorevoli colleghi che hanno proposto altri di questi distacchi, posso dire che si è costituito persino un Comune autonomo di 800 abitanti. Una tendenza a queste separazioni vi è, ed è naturale che vi sia, perchè la tradizione comunale è sempre vivissima in Italia,

Sta bene quello che diceva l'onorevole Catanzaro in teoria, che i Comuni grossi sono più prosperi e quindi più utili dei piccoli Comuni al benessere generale dello Stato. Ma ogni regola ha le sue eccezioni. Quando questi grossi Comuni sono stati formati per l'aggregazione di diversi centri minori, i quali hanno riconosciuta ad un centro di loro maggiore una certa supremazia, è naturale siasi formato un tutto omogeneo che oggi vive di vita rigogliosa e promettente; ma quando, come è avvenuto nel caso presente, la unione di più Comuni è avvenuta violentemente per atto del potere sovrano, e nel caso per atto di Leopoldo I di Toscana, che ordinò l'aggregazione di queste frazioni al comune di Fauglia; e quando il Comune è costituito di due parti che hanno presso a poco la stessa forza e la stessa popolazione e che non si sono amalgamate, quell'ente che si è creato è fittizio; ed è meglio con una opportuna disposizione ristabilire la pace, restituire l'armonia e l'equilibrio anzichè ostinarsi a voler mantenere una vita comunale agitata e quindi dannosa al benessere generale.

Per queste ragioni la Commissione ha creduto di dovere approvare la proposta di legge e di raccomandarla al voto della Camera, ed io confido che questa vorrà secondare quelle popolazioni che chiedono il loro distacco. Oppositori del disegno di legge sono unicamente i proprietari del capoluogo, mentre le tre frazioni sono unanimi nel volere la separazione. Ora è naturale che Fauglia, avendo la sua autonomia e conservandola, sia contraria al provvedimento di legge: ma non è giusto negare l'autonomia alle altre frazioni che la richiedono,

tanto più quando la vita comunale è come nel caso paralizzata dall'insorto dissidio. Le frazioni che vogliono separarsi eleggono dieci consiglieri come il capoluogo; è impossibile che si formi un'amministrazione vitale e normale; anche oggi c'è un Commissario regio e se avverranno le elezioni dovrà subito ritornarne un altro, perchè certamente l'amministrazione non funzionerà.

Per queste ragioni io confido che la Camera vorrà dar voto favorevole alla proposta che ho avuto l'onore di presentare e che a nome della Commissione raccomando alla sua approvazione.

Catanzaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Catanzaro. Innanzi tutto io debbo dichiarare anche a nome dell'onorevole Pescetti non solo, ma pure degli altri colleghi del partito socialista, che noi consideriamo l'autonomia comunale sotto ben altri aspetti che non siano quelli dell'autonomia che si ottiene colla presente proposta di legge. Sono ben altre le autonomie che noi vogliamo, sono della specie di quelle che certamente non sono volute dall'onorevole Bianchi e da altri, ma che furono così bene illustrate dal collega Sacchi.

In quanto all'argomento addotto dall'onorevole Bianchi, che questa proposta di legge sarebbe venuta alla Camera unicamente perchè mancavano sette abitanti a compiere il numero di 4000, che avrebbe autorizzato il Governo ad effettuare la separazione semplicemente per Decreto Reale, mi permetta l'onorevole Bianchi di dirgli che, oltre al numero dei 4000 abitanti, la legge vuol pure che ci sia la ragione finanziaria, che qui manca assolutamente, giacchè i bilanci del comune di Fauglia provano che le frazioni isolate non potranno amministrarsi da sè senza ricorrere all'aumento delle tasse.

Io credo che, se il Governo avesse potuto studiare l'argomento, non avrebbe potuto approvare la proposta dell'onorevole Bianchi alla quale io dichiaro che darò il mio voto contrario.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io non avrei chiesto di parlare nella presente discussione se non avessi trovato nella relazione dell'onorevole Bianchi una frase

che mi impone di fare qualche osservazione.

Parlando del diritto che avrebbe potuto esercitare il Ministero dell'interno di risolvere la controversia con un Decreto Reale, per le ragioni ch'egli avea esposte, l'onorevole relatore usa queste parole:

« Ma l'onorevole ministro, ben sapendo che la domanda, unanimemente caldeggiata dagli abitanti delle tre frazioni incontrava qualche opposizione nel capoluogo, che si mostrava restio a perdere l'attuale predominio sulle frazioni, insistè nel prudente proposito di non provvedere per via di un Decreto che gli oppositori avrebbero potuto impugnare con ricorso alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato e per conseguenza la domanda rimase senza effetto. »

Ora questa frase ha un significato che è affatto immeritato di fronte alla imparziale e precisa linea di condotta seguita dal Ministero dell'interno. (*Denegazioni al banco della Commissione*).

La frase è stampata e non può avere altro significato che quello che io le attribuisco.

Ed io debbo protestare contro la frase medesima perchè il ministro non ha fatto in questo caso, come in tutti gli altri analoghi, che rispettare l'articolo 115 della legge comunale e provinciale il quale dispone in modo assoluto che si possa chiedere dalle borgate o frazioni di Comune la costituzione in Comune distinto per Decreto Reale quante volte soltanto abbiano una popolazione non inferiore di 4000 abitanti. L'interpretare questa disposizione di legge con larghezza, può essere molto pericoloso.

Qui non c'è che da applicarla tale e quale come chiaramente stabilisce. Non importa che manchino a raggiungere il numero di 4000, solo sette, otto o dieci abitanti: mancasse anche uno solo, mancherebbe il numero legale di 4000, e non si potrebbe far luogo al Decreto Reale. Se non si dovesse stare materialmente alla legge, sostituiremmo l'arbitrio a ciò che è tassativamente disposto, e sarebbe possibile il favore anzichè l'osservanza del diritto. Adunque nessun altro pensiero ha guidato il Ministero nel rifiutare il Decreto Reale per la costituzione in ente autonomo delle frazioni di Comune delle quali qui si tratta, se non quello del rispetto verso le precise disposizioni di legge.

Del resto il Ministero dell'interno, in tutte queste questioni di costituzione di

frazioni in Comuni autonomi, ha sempre un grande rispetto alla volontà dei cittadini interessati, perchè sono appunto essi i migliori giudici delle proprie convenienze e dei propri bisogni; e l'ha tanto più quando, oltre che il voto delle frazioni, si ha il voto del Consiglio provinciale, il quale deve ritenersi più che mai sereno nel dare il proprio responso.

Il Ministero quindi si rimette per consuetudine, nelle deliberazioni sui progetti di questo genere di iniziativa parlamentare al voto della Camera. È per queste ragioni che, anche nel caso presente, quando si richiese che venisse il progetto di legge preso in considerazione, il Ministero non si è opposto, ed oggi in cui trattasi di accoglierlo o respingerlo, lascia la Camera completamente libera di deliberare come crederà più conforme ad equità e giustizia.

Galli, della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Galli, della Commissione. Avendo avuto parecchie volte l'onore di fare la parte di presidente di questa Commissione, mi permetto di dare una spiegazione all'onorevole sotto-segretario di Stato.

Io trovo giustificabilissima la sua sensibilità in questo momento, tanto più che egli non difende se stesso, nè nessun'altra persona e neanche il ministro, ma difende tutto l'ordinamento amministrativo; però, se egli avesse guardato i nomi dei componenti la Commissione, avrebbe visto che essa è composta di tanti ministeriali, che non avrebbero lasciato passare una frase contraria al Ministero, almeno senza una ragione sufficiente.

Questa frase, come disse l'onorevole relatore, è un omaggio alla interpretazione seguita dal Ministero dell'interno.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Tanto meglio!

Galli, della Commissione. Io spero così che tutte le nubi siano dissipate, perchè, lo ripeto, non hanno motivo di esistere. Soggiungerò poi che furono parecchi e diligentissimi, come si può vedere dai processi verbali della Commissione, gli esami fatti a proposito di questa questione, e che da essi risultò specialmente il disinteresse delle due parti avversarie. L'onorevole Catanzaro non seguiva l'opinione di parecchi suoi amici, e conveniva che l'onorevole Bianchi non facesse certo i suoi interessi elettorali sostenendo questa proposta. Oltre questo

disinteresse delle due parti indusse la Commissione ad approvare la proposta la riconosciuta impossibilità che un'Amministrazione si potesse costituire dal momento che ci sono dieci consiglieri da una parte e dieci dall'altra e che fra le diverse frazioni, da parecchio tempo, vi è tale attrito che impedirebbe il funzionamento dell'Amministrazione. Perciò mi unisco al relatore nel raccomandare alla Camera che voglia creare una condizione di cose, che permetta all'Amministrazione di procedere più regolarmente che per il passato.

Presidente. Veniamo alla discussione degli articoli.

Il Governo ha dichiarato di disinteressarsi.

Art. 1. Le frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia, del comune di Fauglia, sono distaccate dal medesimo e costituite in comune autonomo, che prende il nome di Crespina.

(È approvato).

Art. 2. Il Governo del Re è incaricato di dare le disposizioni occorrenti per l'esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questa proposta di legge insieme con l'assestamento del bilancio.

Discussione dell'assestamento del bilancio.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902.

La Camera rammenta che, per consuetudine costante, non si fa luogo alla discussione generale di questo disegno di legge, e che quelli che su di esso vogliono parlare, s'inscrivono sull'articolo secondo, sul quale s'impernia tutto il disegno di legge.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge il disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 31-A).

Presidente. Onorevole ministro del tesoro, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Di Broglio, ministro del tesoro. Accetto.

Presidente. « Art. 1. Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1901-1902 indicate per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella A, annessa alla presente legge. »

Si dia lettura della tabella A.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge:

Tabella A.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902.

C a p i t o l i	Ammontare delle variazioni	
	Ministero	Commissione
ENTRATA		
CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive.</i>		
Prodotto delle linee complementari costituenti le Reti secondarie <i>Mediterranea, Adriatica e Sicula</i> escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva (articolo 73 dei capitolati per le Reti <i>Mediterranea</i> e <i>Adriatica</i> ed articolo 69 di quello per la Rete <i>Sicula</i>)	— 271,000. »	
Partecipazione dello Stato sugli utili netti delle Società esercenti le Reti <i>Mediterranea, Adriatica e Sicula</i> (articoli 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti di esercizio).	+ 147,000. »	
Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia <i>Mortara-Vigevano</i> (articolo 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406)	+ 10,000. »	
Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia <i>Novi-Alessandria-Piacenza</i> (articolo 89 del capitolato di concessione annesso alla legge 23 luglio 1854, n. 83).	+ 98,000. »	
Partecipazione dello Stato sul prodotto lordo del servizio di navigazione attraverso lo stretto di <i>Messina</i> . (Contratto 22 novembre 1893)	+ 11,000. »	
Imposta sui fondi rustici	+ 1,350,000. »	
Imposta sui fabbricati	+ 800,000. »	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.	+ 3,557,000. »	
Tasse di successione	— 1,500,000. »	
Tasse di manomorta	»	— 400,000. »
Tasse di registro	— 1,500,000. »	— 2,500,000. »
Tasse di bollo	+ 1,000,000. »	
Tasse ipotecarie.	»	— 200,000. »
Tasse sulle concessioni governative	+ 300,000. »	
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie (Leggi 6 aprile 1862, n. 542, e 14 agosto 1874, n. 1945)	+ 200,000. »	
Tasse di fabbricazione	— 4,000,000. »	
Dogane e diritti marittimi.	+ 26,450,000. »	+ 26,910,000. »
Dazio consumo della città di <i>Napoli</i>	— 250,000. »	
Dazio di consumo della città di <i>Roma</i>	— 30,000. »	
<i>Da riportarsi</i>	+ 26,372,000. »	+ 25,272,000. »

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 26,372.000. »	+ 25,272,000. »
37	Tabacchi	+ 4,500,000. »	
38	Sali	+ 1,300,000. »	+ 900,000. »
38	Prodotto di vendita del chinino e proventi accessori	— 720,000. »	
<i>bis</i> 39	Lotto e tassa sulle tombole	— 1,000,000. »	
40	Poste.	+ 2,800,000. »	
41	Corrispondenza telegrafica e telefonica	+ 100,000. »	
43	Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali	— 254,000. »	
53	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro.	+ 281,108.88	
56	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica	+ 8,455.17	
57	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'interno.	+ 419,125.74	
59	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi . . .	+ 50,000. »	
68	Proventi e ricuperi di portafoglio.	— 800,000. »	
71 <i>bis</i>	Ricavo della vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli da reintegrarsi al capitolo « Rimonta » del bilancio del Ministero della guerra	+ 99,669.22	
71 <i>ter</i>	Tassa 5 per cento per gli oggetti di antichità e belle arti destinati all'estero, esclusi quelli di artisti viventi (Legge 26 dicembre 1901, n. 524).	<i>per memoria</i>	
80	Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali, approvate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280 . .	— 2,470. »	
81	Concorso degli enti interessati nelle spese per opere marittime in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56.	+ 12,500. »	
83	Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	— 800. »	
84	Rimborsi diversi di spese straordinarie.	— 610,866.38	
89 <i>bis</i>	Rimborso da parte della Cassa depositi e prestiti di rate scadute sulla rendita consolidata 5 per cento annullata con godimento posteriore a quello della rendita consolidata 4.50 per cento netto iscritta per conversione di debiti redimibili compresi nella tabella A dell'allegato M alla legge 22 luglio 1894, n. 339 (Articolo 1, legge 2 luglio 1896, n. 253).	+ 560. »	
93	Ricavo per alienazione di navi (a)	»	
	Totale delle variazioni alla Categoria I	+ 32,055,282.63	+ 30,555,282.63

(a) Capitolo da radiarsi per l'istituzione del capitolo n. 102 *bis* nella categoria « Movimenti di capitali ».

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
CATEGORIA II. — <i>Costruzione di strade ferrate.</i>			
96	Rimborsi e concorsi dei Comuni e delle Provincie, ed anticipazioni a sensi dell'articolo 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, e legge 27 aprile 1885, n. 3048	— 29,707.50	
CATEGORIA III. — <i>Movimento di capitali.</i>			
102 <i>bis</i>	Ricavo dall'alienazione di navi destinate alla spesa straordinaria della riproduzione del naviglio (Legge 13 giugno 1901, n. 278)	<i>per memoria</i>	
102 <i>ter</i>	Prodotto della vendita di trenta milioni in monete di bronzo da centesimi 5 e 10 (Legge 7 luglio 1901, n. 302) . . .	+ 435,000. >	
102 <i>quater</i>	Ricavo delle alienazioni di opere fertilizie, di immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'amministrazione della guerra, non più necessari alla difesa nazionale ed ai bisogni dell'esercito, destinato ad accrescere gli stanziamenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1901, n. 151, per le spese straordinarie militari	<i>per memoria</i>	
107	Capitale da ricavarsi colla emissione di rendita 4.50 per cento al netto, per far fronte al rimborso anticipato dei buoni del Tesoro a lunga scadenza.	— 5,200,000. >	
108	Capitale corrispondente ai certificati definitivi trentennari di credito per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti Cerda e Marina di Catanzaro allo Stretto Veraldi, dati agli appaltatori dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'articolo 4 della legge 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, nn. 4785 e 5550	— 8,300,000. >	
109 <i>bis</i>	Capitale da ricavarsi con la emissione di nuovi buoni del Tesoro a lunga scadenza per far fronte al riscatto dei certificati definitivi trentennali di credito emessi per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro-Stretto Veraldi, nonchè ai pagamenti diretti in contanti da farsi a saldo delle spese stesse . . .	+ 57,131,108 95	
113	Anticipazioni delle Provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (Articolo 47 della legge 1º marzo 1886, n. 3682)	— 394,000. >	
119 <i>bis</i>	Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili, di cui alla tabella A annessa all'allegato M approvato con l'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	— 1,078,295. 60	
Totale delle variazioni alla categoria III		+ 42,593,813. 35	

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>			
123	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro vincolati od in sospenso	+ 320. »	
124	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro, liberi da ogni vincolo	+ 1,272. »	
125	Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	— 3,180. »	
126	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo	+ 398. »	
127	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati, o non ancora date in pagamento dei lavori	— 795. »	
128 <i>bis</i>	Somma corrispondente al prezzo del chinino nelle scorze	— 153,000. »	
130	Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte al canone da corrispondersi al Comune ed alle spese di riscossione	+ 31,899. 10	
132	Somme da prelevarsi dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	+ 9.472, 61	
133	Aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie delle Reti <i>Mediterranea, Adriatica e Sicula</i> da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario di cui al 4° comma degli articoli 35 e 31 dei Capitolati per le tre Reti (Legge 29 marzo 1900, n. 101)	+ 2,080. »	
Totale delle variazioni della Categoria IV — <i>Partite di giro.</i>		— 111,533. 29	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
SPESA			
—			
MINISTERO DEL TESORO.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
1	Rendita consolidata 5 per cento (<i>Spesa obbligatoria</i>)	—	143,621. 41
2	Rendita consolidata 3 per cento (<i>Spesa obbligatoria</i>)	—	5,305. 38
3	Rendita consolidata 4 per cento al netto (<i>Spesa obbligatoria</i>). . .	+	55,372. »
4	Rendita consolidata 4.50 per cento al netto (<i>Spesa obbligatoria</i> .	+	1,262,492. 23
6	Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia - Interessi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	196. 95
7	Debito perpetuo dei Comuni della Sicilia - Interessi (<i>Spesa ob-</i> <i>bligatoria</i>)	—	8,640. 60
8	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti creditori legali nelle Province napoletane (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	3. 48
9	Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015, serie 3 (<i>Spesa obbligatoria</i>).	—	2,123. 81
10	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi (<i>Spesa ob-</i> <i>bligatoria</i>)	—	19,359. 35
11	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	—	3,416. 25
14	Obbligazioni ferroviarie 3 cer cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali - Legge 27 aprile 1885, n. 3048 - Interessi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	—	2,910. »
15	Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione di strade ferrate del Tirreno già consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati, o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 - Interessi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	3,975. »
16	Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (Articoli 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi (<i>Spesa obbligatoria</i>).	—	750. »
17	Interessi di capitali diversi dovuti dal Tesoro dello Stato (<i>Spese</i> <i>fisse</i>)	—	800. »
17 bis	Annualità al Comune di Napoli per l'assegno agl'Istituti di beneficenza di detta città (Legge 12 maggio 1901. n. 164) . .	+	400,000. »
18	Interessi dei buoni del Tesoro e spese di negoziazione (<i>Spese obbli-</i> <i>gatoria</i>)	+	500,000. »
	<i>Da riportarsi.</i>	+	2,035,112. 86

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissio:
	<i>Riporto</i>	+ 2,035,112.86	
19	Interessi dei buoni del Tesoro a lunga scadenza - Legge 7 aprile 1892, n. 111 (<i>Spesa obbligatoria</i>).	- 303,216.89	
19 <i>bis</i>	Interessi dei buoni del Tesoro a lunga scadenza creati con la legge 7 luglio 1901, n. 323 e spese di negoziazione (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 384,000. »	
21	Certificati nominativi definitivi trentennari fruttanti l'interesse del 5 per cento netto, per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, dati agli appaltatori dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'articolo 4 delle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, nn. 4785 e 5550 - Interessi (<i>Spesa obbligatoria</i>).	- 399,899.55	
22	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 150,000. »	
24	Garanzia a Società concessionarie di strade ferrate (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 90,000. »	
26	Corrispettivi dovuti alla Società italiana per le strade ferrate della Sicilia per il servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina - Legge 6 agosto 1893, n. 491 (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 27,301.86	
31	Corrispettivi dovuti alla Società delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le Reti secondarie (Articolo 73 dei capitoli per le Reti Mediterranea-Adriatica, e 69 per quello della Rete Sicula (<i>Spesa obbligatoria</i>).	- 210,000. »	
41	Spese pel Senato del Regno	+ 20,000. »	
42	Spese per la Camera dei deputati	+ 26,000. »	
49	Spese per l'Ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri	+ 6,000. »	
70	Spese d'esercizio della zecca (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>).	+ 15,800. »	
93	Mercedi e sussidi agli operai e loro superstiti, spese sanitarie, premi per l'assicurazione degli operai stessi ai termini della legge 17 marzo 1898, n. 80. Contributo annuo da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350 ed altri istituti congeneri (<i>Spesa d'ordine</i>).	+ 41,450. »	
95 <i>bis</i>	Carta filigranata e non filigranata, cartoncino, macchine e spese di materiale per la stampa delle carte valori, lavori diversi per conto dei Ministeri ed altri enti (<i>Spesa d'ordine</i>).	+ 227,010. »	
96	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (articolo 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col Regio Decreto 17 febbraio 1884, n. 2016).	- 1,713,238.34	
97	Fondo di riserva per le spese impreviste (articolo 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col Regio Decreto 17 febbraio 1884, n. 2016).	- 877,668.35	
	<i>Da riportarsi</i>	- 481,345.41	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto . . .</i>	— 481,345. 41	
100	Concorso del 2 per cento sulla ragione degl'interessi dei prestiti concessi a piccoli proprietari più danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1889 (articolo 2 della legge 20 luglio 1890, n. 7018 (<i>Spesa ripartita ed obbligatoria</i>))	— 100. »	
105 <i>bis</i>	Interessi 5 per cento netto e prorata dovuti sui certificati definitivi trentennali di credito riscattati ai termini della legge 7 luglio 1901, n. 323, e sulle somme necessarie per pagamenti diretti in contanti da farsi a saldo	+ 910,500. »	
107 <i>bis</i>	Personale straordinario assunto provvisoriamente per gli uffici della Corte dei conti	+ 14,400. »	
110	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (<i>Spese fisse e d'ordine</i>)	+ 131,946. 65	
119 <i>ter</i>	Spesa per demonetazione di lire 30 milioni di monete di bronzo da 5 e 10 centesimi e per la coniazione della corrispondente somma in pezzi di nichelico puro - Legge 7 luglio 1901, n. 302 (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 90,000. »	
119 <i>quater</i>	Concorso dello Stato nella spesa per l'erezione in Roma di un monumento alla memoria di Nicola Spedalieri	+ 4,000. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria I . . .	+ 659,401.24	
	Categoria III. — <i>Movimento di capitali.</i>		
121	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 582,450. »	
129	Certificati nominativi definitivi trentennari fruttanti l'interesse del 5 per cento per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, dati agli appaltatori dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'articolo 4 delle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, nn. 4785 e 5550 - Ammortamento (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 130,000. »	
131	Spesa occorrente per il pagamento del capitale dei buoni del Tesoro a lunga scadenza (Legge 7 aprile 1892, n. 111) . .	— 5,200,000. »	
132	Capitale corrispondente ai certificati definitivi trentennari di credito per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, dati agli appaltatori dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'articolo 4 della legge 24 luglio 1887, e 20 luglio 1888, nn. 4785 e 5550	— 8,300,000. »	
	<i>Da riportarsi . . .</i>	— 14,212,450. »	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Ripporto . . .</i>	— 14,212,450. »	
133 <i>bis</i>	Spesa occorrente pel rimborso anticipato dei certificati definitivi trentennali di credito emessi per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, nonchè pei pagamenti diretti in contanti da farsi a saldo delle spese stesse (Legge 7 luglio 1901, n. 323)	+ 57,131,108.95	
136	Spesa occorrente pel servizio dei debiti redimibili indicati nella tabella A annessa all'allegato M dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, pei quali vengono somministrati i fondi dalla Cassa dei depositi e prestiti (<i>Spesa d'ordine</i>)	— 1,078,295.60	
	Totale delle variazioni alla Categoria III . . .	+ 41,840,363 35	
	CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>		
137	Rendita consolidata di proprietà dello Stato vincolata od in sospenso.	+ 400. »	
138	Rendita di proprietà dello Stato libera da qualsiasi vincolo	+ 1,590. »	
139	Interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati, o non ancora date in pagamento dei lavori	— 3,975. »	
140	Somme da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti in corrispondenza dei proventi derivanti dagli aumenti delle tasse erariali sui prezzi dei trasporti a grande e piccola velocità sulle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario, di cui al comma 4° degli articoli 35 e 31 dei capitolati per le Reti precitate (Legge 29 marzo 1900, n. 101)	+ 2,080. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria IV . . .	+ 95. »	
	MINISTERO DELLE FINANZE.		
	CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>		
19	Telegrammi da spedirsi all'estero (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 2,500. »	
20	Spese postali (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 5,000. »	
21 <i>bis</i>	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per le altre forniture occorrenti pei vari servizi finanziari da farsi dall'officina governativa delle carte-valori e dalla Zecca di Roma (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 69,210. »	
	<i>Da riportarsi . . .</i>	+ 76,710. »	

Capitoli	Ammontare delle variazioni	
	Ministero	Commissione
<i>Riporto</i>	+ 76,710. »	
Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 6,180. 45	
Personale tecnico di ruolo dell'Amministrazione catastale (<i>Spese fisse</i>)	— 6,500. »	
Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Art. 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 15,000. »	
Restituzioni e rimborsi (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 100,000. »	
Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 50,000. »	
Annualità e prestazioni diverse (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	+ 6,100. »	
Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 170,000. »	
Restituzione d'indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (<i>Spesa d'ordine</i>).	+ 40,000. »	
Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 20,000. »	
Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per la notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 25,000. »	
Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico della legge sulla riscossione delle imposte dirette 23 giugno 1897, n. 236 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 15,000. »	
Restituzioni e rimborsi (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 300,000. »	
Soldi, soprassoldi, ed indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza	— 9,940. »	
Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 305,000. »	
Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 10,000. »	
<i>Da riportarsi</i>	+ 1,092,550. 45	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 1,092,550. 45	
101	Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni e compensi per lavori straordinari (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 30,000. »	
107	Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>)	— 42,574. 88	
116	Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di S. Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (<i>Spesa d'ordine</i>).	+ 120,000. »	
130	Vincite al lotto (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 800,000. »	
135	Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, mercedi agli operai valetudinari, indennizzi per infortuni sul lavoro e concorso di assicurazione (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 420,000. »	
142	Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 140,000. »	
143	Acquisto, nolo e riparazione di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 340,000. »	
146	Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (<i>Spese fisse</i>)	— 5,000. »	
148	Paghe agli operai delle saline, mercedi agli operai valetudinari, indennità per infortuni sul lavoro e concorso di assicurazione (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 125,000. »	
149	Indennità ai rivenditori dei sali (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 15,000. »	
152	Compra dei sali (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 740, 00. »	
153	Trasporto di sali e di materiali diversi e facchinaggi interni nei magazzini di deposito (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 80,000. »	
155	Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie, e spese di mano d'opera per prepararlo (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 15,000. »	
160	Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (<i>Spesa d'ordine</i>)	— 75,000. »	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	+ 2,194,975. 57	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 2,194,975. 57	
164	Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; e rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali pei versamenti dei funzionari stessi (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 75,000. »	
167	Fitto di locali (<i>Spese fisse</i>)	— 7,000. »	
167 <i>bis</i>	Spesa d'acquisto della materia prima corrispondente al prezzo del chinino nelle scorze (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 153,000. »	
167 <i>ter</i>	Spesa di fabbricazione e preparazione dell'idroclorato, solfato e bisolfato di chinino e di condizionatura in tavolette e tubetti (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 235,400. »	
167 <i>quin.</i>	Aggio di rivendita del chinino ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori (<i>Spesa d'ordine</i>)	— 93,600. »	
167 <i>sexies</i>	Somma corrispondente al prezzo del chinino nelle scorze (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 153,000. »	
178	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 160,000. »	
184	Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato (<i>Spesa d'ordine</i>)	— 1,000. »	
185	Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (articolo 47 della legge 1 marzo 1886, n. 3682, modificato coll'articolo 1 della legge 21 gennaio 1897, n. 23) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 1,228,000. »	
185 <i>bis</i>	Spese per la rinnovazione delle matricole dei possessori dei terreni e dei fabbricati	+ 400,000. »	
196	Costruzione di una caserma ad uso della guardia di finanza in Stazzo (Catania)	— 9,000. »	
199	Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi	— 5,000. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria I	+ 3,400,975.57	
	CATEGORIA III. — Movimento di capitali.		
202	Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 45,000. »	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>			
208 <i>bis</i>	Versamenti in conto corrente alla Cassa dei depositi e prestiti per la costituzione del fondo di compensazione prescritto all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1900, n. 505, sulla vendita del chinino	— 153,000. »	
219	Personale per la riscossione del dazio	— 8,200.90	
220	Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio	— 400. »	
223	Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altre	+ 10,000. »	
224	Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale	+ 500. »	
225	Restituzione di diritti indebitamente esatti	+ 30,000. »	
Totale delle variazioni alla Categoria IV		— 121,100.90	
MINISTERO DEGLI ESTERI.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
25	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	+ 25,000. »	
31	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	+ 37,000. »	
40 <i>bis</i>	Anticipazione di spesa da rimborsarsi dal fondo per la esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23 sull'emigrazione	+ 20,000. »	
Totale delle variazioni alla Categoria I		+ 82,000. »	

Capitoli		Ammotare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
12	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente e amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi	+	16,620. »
17	Spese postali (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	7,000. »
27	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della soprattassa di esame (R. Decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3ª).	+	20,000. »
28	Regie Università ed altri istituti universitari - Materiale	+	20,600. »
37	Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari	+	2,880. »
53	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+	283,436. 75
59	Regi ginnasi e licei - Personale (<i>Spese fisse</i>) Stipendi e remunerazioni	-	14,100. »
61	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici; compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi e di concorsi a posti d'istitutore, economo, ecc., nei convitti nazionali, ed ai segretari delle Commissioni medesime - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi Commissari per la licenza ginnasiale	+	4,380. »
69	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica e dei convitti	+	1,000. »
73	Spese concernenti la licenza degli Istituti tecnici e nautici e la gara d'onore, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ed indennità per assistenza ad esami negli Istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti negli Istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante ed ai segretari delle Commissioni medesime	+	1,000. »
106	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	10,000. »
	<i>Da riportarsi</i>	+	352,816. 75

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i> . . .	+ 352,816.75	
107	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento ed ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordomuti, dichiarati Corpi morali - Onere del Governo secondo l'articolo 3 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 90,000. »	
108	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Province ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 27,000. »	
112	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni	- 500. »	
114	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche Province (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 130,010. »	
126 <i>bis</i>	Pareggiamento della Regia Università degli studi di Macerata alle altre di primo grado - Spese per l'aumento degli stipendi riguardanti l'esercizio 1900-901	+ 20,000. »	
133 <i>bis</i>	Acquisto della Galleria e del Museo, già fide-commissari, della casa Borghese in Roma (Legge 26 dicembre 1901, n. 524).	+ 360,000 »	
134 <i>bis</i>	Spesa per i lavori di sistemazione della tomba di Giacomo Leopardi nella chiesa di San Vitale a Fuorigrotta in Napoli.	+ 26,568. 35	
135 <i>ter</i>	Acquisto del museo Boncompagni-Ludovisi (<i>Spesa ripartita</i>).	+ 100,000. »	
135 <i>quater</i>	Urgenti lavori di riparazione all'edificio ove ha sede il Regio Liceo Genovesi in Napoli.	+ 6,900. »	
141 <i>bis</i>	Concorso nella spesa del Congresso internazionale di scienze storiche che si terrà in Roma nella primavera del 1902	+ 6,000. »	
141 <i>ter</i>	Concorso nelle spese per la pubblicazione degli atti del XII Congresso degli orientalisti tenutosi in Roma	+ 2,500. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria I	+ 1,121,295.10	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
MINISTERO DELL' INTERNO.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
1	Ministero - Personale (<i>Spese fisse</i>)	+	31,250. 05
2	Ministero - Retribuzione ordinaria e straordinaria agli scrivani ed inservienti giornalieri	—	30,416. 70
3	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	—	833. 35
9	Funzioni pubbliche e feste governative	+	30,000. »
24	Spese casuali	+	150,000. »
31	Amministrazione provinciale - Personale (<i>Spese fisse</i>)	+	104,166. 66
39	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	+	250,000. »
54	Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie	+	400,000. »
56	Manutenzione del fabbricato di Sant' Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica	+	10,000. »
59	Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione.	+	90,000. »
62 <i>bis</i>	Spese, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera	+	10,000. »
64	Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (<i>Spese fisse</i>)	+	305,100. »
66	Guardie di città - Personale (<i>Spese fisse</i>)	+	1,090,141. 06
74	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio della pubblica sicurezza (Legge 14 luglio 1898, n. 335)	+	17,952. »
110 <i>bis</i>	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio dell'Amministrazione carceraria (Legge 14 luglio 1898, n. 335)	+	155,472. 74
	<i>Da riportarsi</i>	+	2,612,832. 46

C a p i t o l i		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i>	+2,612,832.46. »	
116 <i>bis</i>	Monumento da erigersi in Roma a Giuseppe Mazzini (Legge 19 gennaio 1902, n. 6)	+ 150,000. »	
118 <i>bis</i>	Pagamento di spedalità ad infermi straordinari ricoverati negli ospedali di Genova, anteriormente al 17 gennaio 1891, giusta l'atto di transazione intervenuto fra il Governo e l'Amministrazione degli ospedali suddetti in data 28 dicembre 1899.	+ 50,000. »	
125 <i>bis</i>	Provvista di biciclette in servizio dell'arma dei reali carabinieri.	+ 200,000. »	
	Totale delle variazioni alla Categoria I	+ 3,012,832.46	
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
Spese generali.			
12	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 2,236.52	
14	Spese giudiziali in dipendenza di liti e vertenze coll'Amministrazione (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 67,000. »	
42	Casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinenti.	+ 200,000. »	
43	Spese per competenze al personale idraulico subalterno dovute ai termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua - Sussidi e remunerazioni	+ 50,000. »	
	<i>Da riportarsi</i>	+ 319,236.52	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i>	+ 319,236. 52	
70	Assegni mensili al personale straordinario addetto alle diverse opere pubbliche (<i>Spese fisse</i>) - Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al detto personale	+ 207,300. »	
71	Quota a carico dello Stato nella spesa per i lavori di sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12 e 25 febbraio 1900, numero 56)	- 10,000. »	
73 <i>bis</i>	Anticipazione al comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno (Legge 7 luglio 1901, n. 333)	+ 800,000. »	
75	Costruzione del Policlinico Umberto I in Roma (articolo 1 della legge 20 luglio 1890, n. 6980; articolo 1 della legge 6 agosto 1893, n. 458; legge 25 febbraio 1900, n. 56 e legge 7 luglio 1901, n. 332)	+ 800,000. »	
77	Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Roma (Leggi 20 luglio 1890, n. 6980; 28 giugno 1892, n. 299; 6 agosto 1893, n. 458; 14 gennaio 1897, n. 12, 25 febbraio 1900, n. 56, e 7 luglio 1901, nn. 332, 333)	- 1,607,000. »	
78	Prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II (articolo 1, lettera <i>a</i>) della legge 25 febbraio 1900, n. 56)	- 9,000. »	
79	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (Legge 30 luglio 1896, n. 339) - Sesta annualità	- 2,000. »	
79 <i>bis</i>	Concorso dello Stato a favore del comune di Acerenza (Potenza) danneggiato dalla frana del 14 maggio 1901 e del comune di Colliano (Salerno) per la ricostruzione delle abitazioni dei proprietari meno agiati (Legge 7 luglio 1901, n. 325).	+ 200,000. »	
117	Maggiori spese imprevedute per lavori che precedono	- 6,200. »	
148	Indennità di trasferte al personale del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888.	- 11,500. »	
154	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio Civile addetto ai lavori per la sistemazione dei principali fiumi veneti dipendenti dalle leggi 24 luglio 1887, n. 4805 e 26 giugno 1898, n. 231	+ 4,000. »	
158 <i>bis</i>	Riparazione dei danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e 1° semestre 1901 (Legge 7 luglio 1901, n. 341) (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 60,000. »	
158 <i>ter</i>	Sussidi alle Provincie, Comuni e Consorzi per il ripristino delle opere pubbliche stradali ed idrauliche, danneggiate dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e 1° semestre 1901 in base all'articolo 2 della legge 7 luglio 1901, n. 341 (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 165,000. »	
	<i>Da riportarsi.</i>	+ 909,836. 52	

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto</i> . . .	+	909,836.52
158 <i>quater</i>	Sussidi supplementari ai Comuni pel ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e 1º semestre 1901 in base all'articolo 4 della legge 7 luglio 1901, n. 341 (<i>Spesa ripartita</i>)	+	75,000. »
159	Bonifica di Burana (Ferrara, Modena e Mantova)	—	6,000. »
161	Maremmе Toscane (Grosseto e Pisa)	—	5,000. »
164	Bacino inferiore del Volturno (Caserta e Napoli)	—	20,000. »
165	Torrenti di Somma e Vesuvio (Napoli)	—	4,000. »
166	Torrenti di Nola (Caserta e Avellino).	—	8,000. »
167	Piana di Fondi e Monte San Biagio (Caserta)	—	3,000. »
168	Lago Salpi (Foggia)	—	19,000. »
169	Bacino Nocerino (Salerno e Avellino)	—	4,000. »
170	Agro Sarnese (Napoli e Salerno)	—	3,000. »
171	Bacino del Sele (Salerno)	—	4,000. »
173	Agro Brindisino (Lecce)	—	15,000. »
176	Val di Chiana (Arezzo e Siena)	—	6,000. »
197	Bassa pianura Bolognese-Ravennate (Bologna e Ravenna) . .	—	2,400. »
231	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione nell'isola di Sardegna	—	1,000. »
231 <i>bis</i>	Spesa pel completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento dell'effettiva portata delle sorgenti a Caposele ed altri lavori occorrenti (Legge 5 maggio 1901, n. 156)	+	400,000. »
241	Porto di Brindisi - Costruzione di nuove banchine ed escavazione straordinaria	—	3,000. »
242	Porto di Civitavecchia - Ampliamento e sistemazione generale del porto	—	5,000. »
243	Porto di Napoli - Costruzione di bacini di carenaggio . . .	—	10,000. »
244	Porto di Livorno - Ampliamento della darsena e costruzione di banchine	—	5,000. »
246	Porto di Catania - Completamento del nuovo porto	—	5,000. »
257	Costruzione di nuovi fari e fanali	—	2,000. »
258	Imprevisti a termini della precitata legge 14 luglio 1889, n. 6280.	—	10,500. »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	+	1,243,936.52

Capitoli		Ammontare delle variazioni	
N.	Denominazione	Ministero	Commissione
	<i>Riporto.</i> . . .	+ 1,243,936.52	
264	Porto di Napoli - Costruzione di un antemurale a completamento delle opere foranee e propriamente per difendere il porto dai venti del primo quadrante - Costruzione di due capannoni per il deposito delle merci	+ 122,500. »	
265	Porto di Bari - Ampliamento della calata antistante l'edificio della Regia Dogana e Capitaneria di porto - Prolungamento del pennello in scogliera presso la via Pizzoli - Scavo presso il secondo braccio del molo foraneo - Scavo presso il ponte sporgente - Scavo a ridosso della scogliera di via Pizzoli - Scavo delle zone interne del porto	- 5,000. »	
266	Porto di Porto Empedocle - Consolidamento degli esistenti moli.	- 40,000. »	
276 <i>bis</i>	Porto di Villa San Giovanni - Difesa della spiaggia, robustamento del molo ed opere portuali accessorie, nonché opere ferroviarie riguardanti l'approdo dei <i>ferry-boats</i> ed altre accessorie (<i>Spesa ripartita</i>).	+ 98,000. »	
287	Indennità fisse mensili trasferite e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime	- 25,200. »	
294 <i>bis</i>	Spese per la Commissione istituita con Regio Decreto 11 novembre 1898, n. 459, per studi e proposte sull'ordinamento delle strade ferrate	+ 30,000. »	
294 <i>ter</i>	Spese per la Commissione Reale istituita con Decreto 8 aprile 1900, n. 137, in dipendenza della legge 29 marzo 1900, numero 101, per le valutazioni ed il riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza ferroviari	+ 30,000. »	
294 <i>quater</i>	Spese per la Commissione istituita con Decreto 12 marzo 1900 per lo studio dei riscatti delle linee concesse all'industria privata	+ 5,000. »	
Totale delle variazioni alla Categoria I.		+ 1,459,236.52	
CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>			
325	Somme corrispondenti ai pagamenti da disporre per le opere straordinarie di bonificamento da rimborsarsi al Tesoro mediante prelevamento dal conto corrente con la cassa dei depositi e prestiti (Articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	+ 9,472.61	

Capitoli	Ammontare delle variazioni	
	Ministero	Commissione
MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI.		
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>		
Spese di liti (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	3,000. »
Spese per gli stampati, moduli, registri, ecc., degli uffici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del <i>Bollettino Ufficiale</i> , ecc.	+	30,000. »
Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	418. »
Spese postali (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	5,000. »
Bollo straordinario di cambiali (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	2,000. »
Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste (<i>Spese fisse</i>)	+	42,000. »
Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio, per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale, e retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	25,000. »
Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	100,000. »
Premio per la vendita dei francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2ª classe, alle collettorie di 1ª classe, ed ai rivenditori autorizzati (articolo 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954, modificato col Regio decreto 25 marzo 1897 (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	10,000. »
Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'Amministrazione nel servizio dei pacchi (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	40,000. »
Retribuzione ai fattorini telegrafici (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	50,000. »
Spese telegrafiche e telefoniche per conto di diversi (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	50,000. »
Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detasati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	90,000. »
Rimborso al Ministero del Tesoro per la spesa occorrente per la carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, cartoncini per cartoline postali, cartoline-vaglia, bollettini di spedizione per pacchi postali; cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione di depositi, di dichiarazioni di conferma, ecc. (<i>Spesa d'ordine</i>)	+	199,250. »
Totale delle variazioni alla Categoria I	+	646,668. »

N.	Capitoli Denominazione	Ammontare delle variazioni	
		Ministero	Commissione
MINISTERO DELLA GUERRA.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
12	Pensioni ordinarie (<i>Spese fisse</i>)	— 370,000.	»
15	Corpi di fanteria	+ 244,400.	»
29	Vestiario e corredo alle truppe - Materiali vari di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere	— 44,600.	»
31	Foraggi ai cavalli dell'esercito	+ 314,600.	»
32	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai Comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari e trasporti vari	— 60,000.	»
34	Rimonta e spese dei depositi di allevamento cavalli.	+ 99,669.22	
35	Materiali e stabilimenti di artiglieria	— 150,000.	»
45	Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (<i>Spesa ripartita</i>)	— 200,000.	»
46	Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (<i>Spesa ripartita</i>) (a)	+ 2,000,000.	»
47	Carta topografica generale d'Italia (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 90,000.	»
48	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 500,000.	»
49	Fabbricazione d'artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 600,000.	»
50	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 500,000.	»
51	Lavori a difesa delle coste (<i>Spesa ripartita</i>)	— 660,000.	»
52	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 750,000.	»
53	Fortificazioni di Roma (<i>Spesa ripartita</i>) (a)	»	
54	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 750,000.	»
55	Fabbricazione di materiale di artiglieria da campagna e relativo trasporto (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 7,400,000.	»
57	Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 907,000.	»
59	Materiale per la brigata ferrovieri (<i>Spesa ripartita</i>)	+ 324,000.	»
Totale delle variazioni alla categoria I		+ 12,995,069.22	

(a) Variata la denominazione del capitolo.

Capitoli Denominazione	Ammontare delle variazioni	
	Ministero	Commissione
MINISTERO DELLA MARINA.		
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>		
Telegrammi da spedirsi all'estero (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	6,000. »
Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+	20,000 »
Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi e ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3 ^a), 23 luglio 1896, n. 318 e 16 maggio 1901, n. 176 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi (<i>Spesa obbligatoria</i>).	-	2,000,000. »
Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie	-	90,000. »
Corpo reale equipaggi - Premi e gratificazioni di rafferma, assegnati alle masse individuali dei raffermati (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	90,000. »
Riproduzione del naviglio (legge 13 giugno 1901, n. 258 - Stanziamento da ripartirsi esclusivamente fra le navi enumerate al capitolo n. 58 e le seguenti: Costruzione o acquisto di due navi per trasporto carbone - Costruzione di due navi caccia-torpediniere - Costruzione di due rimorchiatori	+	6,321,570. »
Totale delle variazioni alla Categoria I	+	4,347,570. »
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.		
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>		
Spese per le inchieste di cui agli articoli 67 e seguenti del regolamento approvato col Regio Decreto 25 settembre 1898, n. 411, per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	15,000. »
Sistemazione del palazzo, sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio - Legge 20 luglio 1897, n. 333 (<i>Spesa ripartita</i>)	+	4,300. »
Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+	550,000. »
Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine.	+	40,000. »
Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento	+	10,000. »
Concorso dello Stato nelle spese per l'esposizione agricola industriale di Palermo	+	20,000. »
Concorso dello Stato nelle spese per l'esposizione agricola industriale di Conegliano	+	15,000. »
Totale delle variazioni alla Categoria I	+	654,300. »

N.	Capitoli Denominazione	Ammontare delle variazioni	
		Ministero	Commissione
RIEPILOGO DELLA TABELLA A			
CATEGORIA I. — <i>Entrate e spese effettive.</i>			
	Entrata. — Totale delle variazioni	+ 32.055,282.63	+ 30,555,282.63
	Spesa :		
	Ministero del tesoro	+ 669,401.24	
	Id. delle finanze	+ 3,400,975.57	
	Id. degli affari esteri	+ 82,000. »	
	Id. dell'istruzione pubblica	+ 1,121,295.10	
	Id. dell'interno	+ 3,012.832.46	
	Id. dei lavori pubblici	+ 1,459,236.52	
	Id. delle poste e dei telegrafi	+ 646,668. »	
	Id. della guerra	+ 12,995,069.22	
	Id. della marina	+ 4,347,570. »	
	Id. di agricoltura, industria e commercio	+ 654,300. »	
	TOTALE delle variazioni della spesa . . .	+ 28,389,348.11	
	DIFFERENZA ATTIVA . . .	+ 3,665,934.52	+ 2,165,934.52
CATEGORIA II. — <i>Costruzione di strade ferrate</i>			
	Entrata. — Totale delle variazioni.	— 29,707.50	
	DIFFERENZA PASSIVA . . .	— 29,707.50	
CATEGORIA III. — <i>Movimento di capitali.</i>			
	Entrata. — Totale delle variazioni.	+ 42,593,813.35	
	Spesa :		
	Ministero del tesoro	+ 41,840,363.35	
	Id. delle finanze	— 45,000. »	
	TOTALE delle variazioni della spesa . . .	+ 41,795.363.35	
	DIFFERENZA ATTIVA . . .	+ 798,450. »	

Capitoli Denominazione	Ammontare delle variazioni	
	Ministero	Commissione
Tabella delle variazioni nelle entrate e spese reali.		
Entrata	+ 74,619,388.48	+ 73,119,388.48
Spesa :		
Ministero del tesoro	+ 42,509,764.59	
Id. delle finanze	+ 3,355,975.57	
Id. degli affari esteri	+ 82,000. »	
Id. dell'istruzione pubblica	+ 1,121,295.10	
Id. dell'interno	+ 3,012,832.46	
Id. dei lavori pubblici	+ 1,459,236.52	
Id. delle poste e dei telegrafi.	+ 646,668. »	
Id. della guerra	+ 12,995,069.22	
Id. della marina	+ 4,347,570. »	
Id. di agricoltura, industria e commercio	+ 654,300. »	
Totale delle variazioni della spesa	+ 70,184,711.46	
Differenza attiva	+ 4,434,677.02	+ 2,934,677.02
CATEGORIA IV. — Partite di giro.		
Entrata	— 111,533.29	
Spesa :		
Ministero del tesoro	+ 95. »	
Id. delle finanze	— 121,100.90	
Id. dei lavori pubblici	+ 9,472.61	
Totale delle variazioni della spesa	— 111,533.29	
DIFFERENZA	»	

Presidente. Pongo a partito l'articolo primo.
(È approvato).

Art. 2.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1901-902 rettificato in conformità al precedente articolo 1, presenta i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive:

Entrata L.	1,705,356,989. 29
Spesa »	1,649,979,949, 89
Avanzo . . . L. +	<u>55,377,039. 40</u>

Costruzione di strade ferrate:

Entrata L.	202,829. 36
Spesa »	17,766,464. »
Disavanzo . . L. —	<u>17,563,634. 64</u>

Movimento di capitali:

Entrata L.	116,534,104. 08
Spesa »	130,448,102. 49
Deficienza d'entrata L. —	<u>13,913,998. 41</u>

Partite di giro:

Entrata L.	62,838,440. 99
Spesa »	62,838,440. 99
	<u>»</u>

È approvata la tabella *B* che contiene i suddetti stanziamenti ed il riepilogo generale rimane così stabilito:

Entrata L.	1,884,932,363. 72
Spesa »	1,861,032,957. 37
Avanzo . . . L. +	<u>23,899,406. 35</u>

Si dia lettura della tabella *B*.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge:

Tabella

Riepilogo del bilancio di previsione rettificato

	Parte ordinaria			Parte	
	Entrate e spese effettive	Partite di giro	Totale	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate
Entrata	1,700,373,828. 62	62,838,440 99	1,763,212,269. 61	4,983,160. 67	202,829. 36
Spesa:					
Ministero del tesoro.	724,750,065. 77	8,076,458. 39	732,826,524. 16	5,168,569. 73	»
Id. delle finanze	190,847,021. 03	30,110,762. 95	220,957,783. 98	6,045,690. 93	»
Id. di grazia e giustizia e dei culti.	41,168,791. 78	158,506. 18	41,327,300. 96	19,599. 63	»
Id. degli affari esteri	16,286,409. 30	168,052. »	16,454,461. 30	44,000. »	»
Id. dell'istruzione pubblica	47,682,600. 38	1,392,993. 63	49,075,594. 01	1,157,399. 20	»
Id. dell'interno.	68,971,102. 14	1,578,312. 35	70,549,414. 49	4,118,568. 80	»
Id. dei lavori pubblici	27,800,984. 52	10,866,565. 57	38,667,550. 09	37,174,920. »	17,766,464. »
Id. delle poste e dei telegrafi.	68,427,043. 40	780,319. 37	69,207,362. 77	551,515. 60	»
Id. della guerra	258,062,669. 22	6,848,532. 14	264,911,201. 36	17,037,000. »	»
Id. della marina	113,679,890. »	2,664,125. 85	116,344,015. 85	7,320,110. »	»
Id. di agricoltura, industria e commercio.	9,868,735. 46	193,812. 56	10,062,548. 02	3,797,260. »	»
	1,567,545,316. »	62,838,440. 99	1,630,383,756. 99	82,434,633. 89	17,766,464. »
Avanzo	132,828,512. 62	»	132,828,512. 62	»	»
Disavanzo	»	»	»	77,451,473. 22	17,563,634. 64

B

per l'esercizio finanziario 1901-902.

straordinaria		Insieme				
Movimento di capitali	Totale	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Partite di giro	Totale
116,534,104. 08	121,720,094. 11	1,705,356,989. 29	202,829. 36	116,534,104. 08	62,838,440. 99	1,884,932,30
122,070,402. 49	127,238,972. 22	729,518,635. 50	»	122,070,402. 49	8,076,458. 39	860,065,41
4,690,200. »	10,735,890. 93	196,892,711. 96	»	4,690,200. »	30,110,762. 95	231,693,61
»	19,599. 63	41,188,394. 41	»	»	158,506. 18	41,346,90
»	44,000. »	16,330,409. 30	»	»	168,052. »	16,498,40
»	1,157,399. 20	48,839,999. 58	»	»	1,392,993. 63	50,232,91
»	4,118,568. 80	73,039. 670,94	»	»	1,578,312. 35	74,667,90
187,500. »	55,128,884. »	64,975,901. 52	17,766,464. »	187,500. »	10,866,565. 57	93,796,40
»	551,515. 60	68,978,559. »	»	»	780,319. 37	69,758,80
»	17,037,000. »	275,099,669. 22	»	»	6,848,532. 14	281,948,20
3,500,000. »	10,820,110. »	121,000,000. »	»	3,500,000. »	2,664,125. 85	127,164,10
»	3,797,260. »	13,665,995. 46	»	»	193,812. 56	13,859,80
130,448,102. 49	230,649,200. 38	1,649,979,949. 89	17,766,464. »	130,448,102. 49	62,838,440. 99	1,861,032,90
»	»	55,377,039. 40	»	»	»	23,899,40
13,913,998. 41	108,929,106. 27	»	17,563,631. 64	13,913,998. 41	»	»

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini.

Guicciardini. Non occuperò lungamente l'attenzione della Camera, essendo mio proposito di esporre molto sinteticamente il mio giudizio sull'indirizzo finanziario del Gabinetto e di determinare il significato del voto che siamo chiamati a rendere.

E, per tener fede a questo proposito, entrerò senz'altro in argomento.

L'esercizio ultimo decorso è il terzo che si chiude con un pareggio vero e proprio. Nell'ultimo triennio le forze vive del bilancio, che sono quelle registrate nella prima e seconda categoria, hanno dato un avanzo di ben 82 milioni, di cui 21 hanno servito a colmare la deficienza di entrata del movimento di capitali e, per ogni rimanenza, hanno servito a migliorare la situazione del tesoro.

Il tesoro, che al 30 giugno 1898, presentava una differenza passiva di 410 milioni, al 30 giugno ultimo decorso presentava una differenza passiva di 343 milioni con un miglioramento di ben 67 milioni.

Queste cifre giustificano il più favorevole dei giudizi; e, quando si pensa che nel triennio abbiamo avuto le ultime conseguenze finanziarie dei provvedimenti di pubblica sicurezza del maggio 1898 e le spese straordinarie della spedizione in Cina, rimane giustificato il giudizio che, nel decorso anno, io pronunziava in questa Camera, che cioè il bilancio nostro era uno dei migliori bilanci di Europa, imperocchè nessun'altra Nazione, di quelle che avevano partecipato all'impresa di Cina, aveva potuto, come noi avevamo potuto, provvedere alle spese della spedizione con le forze vive del bilancio.

Il presente Gabinetto ebbe dunque la fortuna di trovare, giungendo al potere, una situazione eccezionalmente buona. Vediamo se abbia saputo conservarla e come abbia saputo profittarne per condurre sempre innanzi il paese sulla via del suo progresso economico.

Dalla pregevole relazione del presidente della Giunta generale del bilancio, al quale faccio i miei complimenti per la lucidità e chiarezza del documento che ha sottoposto all'esame della Camera, risulta che l'esercizio corrente, compreso anche il movimento di capitali, si chiuderà con un avanzo generale, a beneficio del tesoro, di 12 milioni.

Ma, nel computo che conduce a questa

cifra, come lo stesso presidente della Giunta generale del bilancio avverte, non sono comprese le seguenti spese, cioè, il richiamo delle classi, per 7 milioni e mezzo circa; l'organico dei ferrovieri, valutato in via approssimativa, per un semestre, a 2 milioni; e poi conviene aggiungere le consuete eccedenze di impegni, al netto delle economie, che appariscono sempre con i rendiconti, in circa 4 milioni. Introducendo nel computo anche queste tre partite, l'avanzo sparirebbe per dar luogo ad un lievissimo disavanzo.

Mi affretto però ad avvertire che le entrate sono valutate con molta prudenza, ed io penso che daranno un risultato notevolmente superiore a quello registrato nella tabella annessa al disegno di legge.

Per esempio, io ritengo che l'entrata del grano, valutata per 60 milioni, potrà dare certamente 65 milioni; che i tabacchi, valutati per 206 milioni, ne potranno dare 208, e così di qualche altro cespite.

Tenendo conto di tutto, credo di potere accettare le conclusioni del presidente della Giunta. Se non avremo (e questo è il mio pensiero) anche quest'anno un avanzo generale di 12 milioni, ne avremo uno che poco potrà discostarsi da questa cifra.

Però, volendo apprezzare giustamente le cose, bisogna tener presente che a questo risultato contribuisce un'entrata anormale, assolutamente eccezionale, una parte cospicua della entrata del grano. Cresce, in Italia, il consumo del grano per lo stesso motivo per cui crescono il consumo del tabacco, del sale ed il reddito dei servizi postali. Ma non bisogna dimenticare che cresce anche la produzione per due ragioni concorrenti: per la intensificazione della coltura, come è dimostrato dall'uso sempre crescente dei persfosfati, e per la estensione anche della coltura dovuta ai prezzi più remuneratori, avuti in questi ultimi anni.

Tenendo conto di queste circostanze, penso che l'importazione normale del grano debba valutarsi tra le 500 mila e le 600 mila tonnellate e che per conseguenza l'entrata normale del grano possa valutarsi dai 37 ai 45 milioni.

Prendiamo pure, per abbondanza di argomentazione, questa ultima cifra dei 45 milioni ed avremo che all'avanzo di 12 milioni; preveduto dal presidente della Giunta del bilancio, avrà contribuito un'entrata as-

solutamente eccezionale, dovuta al grano, di almeno 20 milioni.

Il confronto di queste due cifre, 12 milioni di avanzo e 20 milioni di entrata eccezionale del grano, dice in un modo chiaro, evidente, che anche l'esercizio di questo anno darà un avanzo, ma è un avanzo che racchiude in sé il germe del disavanzo: è un avanzo che ha in sé un disavanzo latente.

Come si presenta l'esercizio dell'anno prossimo? Dobbiamo ricavarlo dagli stati di previsione presentati il 30 novembre ultimo decorso, dalle note di variazioni presentate da quel giorno a tutt'oggi, dai disegni di legge recanti spese con effetto sull'esercizio e dai disegni di legge pure recanti spese, non ancora presentati, ma annunciati come di prossima presentazione.

Consultiamo questi documenti e vediamo che cosa se ne ricava, che cosa ci dicono.

Le spese iscritte negli stati di previsione presentati il 30 novembre, comprese le spese ferroviarie, ascendono a 1661 milioni. Bisogna aggiungervi le spese derivanti dalle note di variazioni che, se il mio conto è completo, raggiungono i 12 milioni, quelle derivanti dai disegni di legge in corso di approvazione che raggiungono altri 10 milioni, le spese derivanti dal nuovo organico dei ferrovieri, che, secondo le voci più accreditate, non possono portare un onere minore di 4 milioni o 4 milioni e mezzo, e finalmente le consuete eccedenze di impegni al netto delle economie che, secondo il solito, valuto in 4 milioni.

Riassumendo in una tutte queste cifre, risulta che le spese dell'anno prossimo, in base a documenti che si sono presentati e a notizie che dobbiamo ritenere vere, possono e debbono oggi valutarsi nella cifra di 1692 milioni.

Passiamo alle entrate.

Le entrate nello stato di previsione, comprese le ferroviarie, sono calcolate in 1689 milioni. Riconosco però che meritano variazioni che ci porteranno ad un aumento. In base all'andamento delle riscossioni a tutto il mese di aprile conviene diminuire la previsione della tassa degli affari e di alcune altre di circa 4 milioni e 700 mila lire; e conviene aumentare la previsione dei tabacchi, del sale, dei servizi postali, delle dogane, tenuto a parte il grano e lo zucchero, e di qualche altra entrata di circa 14 mi-

lioni; d'onde un primo aumento di circa 10 milioni.

In dipendenza della legge sui provvedimenti finanziari del 23 gennaio 1902 conviene introdurre nelle entrate altre variazioni che, in mancanza di apposite note di variazioni che ancora non ci sono state comunicate, in base alle notizie contenute nella relazione ministeriale che precedeva il disegno di legge sui provvedimenti finanziari, concreterò presso a poco nel modo seguente: in diminuzione, per il passaggio ad una parte dei Comuni della tassa sulle bevande gazzose e sugli spettacoli, mezzo milione; per la riduzione del provento del dazio consumo di Roma e di Napoli in conseguenza della graduale riduzione del dazio sulle farine, circa un milione e mezzo; in aumento, per la riforma delle tasse sugli affari e delle polveri piriche, sette milioni; d'onde un secondo aumento al netto di diminuzioni di cinque milioni. Finalmente, in dipendenza dei disegni di legge già presentati, come quello per il porto di Genova, per la soppressione della tassa di passaggio dell'Appennino e per quello non presentato ma annunciato concernente la sistemazione delle finanze del comune di Napoli, bisogna computare una diminuzione di circa due milioni e 300 mila lire.

Qui si presenterebbe la questione, se in questo momento, convenga anche tener conto dell'incremento normale delle entrate. Io non nego il fenomeno dell'incremento normale delle entrate, ma non credo che adesso se ne possa tener conto, prima di tutto perchè io lo considero come una specie di fondo di assicurazione contro le nuove spese, le quali durante un esercizio non mancano mai; e poi perchè non vorrei contribuire a riportare in onore pratiche finanziarie abbandonate e che in altri tempi furono causa non ultima di finanza spensierata.

Tutto considerato dunque, prendendo per base le entrate registrate nello stato di previsione, ed aggiungendovi in più ed in meno le variazioni che ho enunciate, l'entrata del prossimo esercizio parmi che possa valutarsi nella somma di 1702 milioni.

Bisogna adesso tener conto del movimento dei capitali prendendo atto, come risulta dai documenti che si sono presentati, che la categoria del movimento dei capitali presenterà una deficienza di entrata ossia una differenza passiva di 15 milioni.

Raccogliendo adesso le sparse fila, mi sembra di potere affermare che l'esercizio

prossimo si presenti con i seguenti estremi: entrate effettive, comprese le ferroviarie, 1702 milioni; spese effettive, comprese anche qui quelle della categoria seconda cioè le ferroviarie, 1,692 milioni; deficienza del movimento dei capitali, 15 milioni; e conseguentemente un disavanzo generale a carico del tesoro di 5 milioni (*Commenti*), il quale potrà sparire se continuasse l'incremento delle entrate e non continuasse l'incremento delle spese, ma potrebbe diventare anche maggiore qualora l'incremento delle entrate subisse una sosta e l'incremento delle spese continuasse.

Voglio far notare che in questo computo non ho tenuto conto in alcun modo della riduzione del prezzo del sale, sebbene questa riforma, come quella concernente lo istituto della famiglia, formi uno dei capisaldi del programma del Governo. (*Commenti*).

Dallo esame delle risultanze probabili dell'esercizio in corso e dell'esercizio prossimo, fatto nel modo più sintetico che per me si potesse, risulta dunque che, se non si provvede, siamo per entrare in un nuovo periodo di decadenza della finanza.

Dopo un triennio di vero e proprio avanzo, che resiste a spese straordinarie come quelle della Cina, anche escludendo l'entrata eccezionale avuta dal grano nell'ultimo esercizio, si presenta davanti a noi un esercizio nel quale l'avanzo contabile contiene un disavanzo latente, seguito poi da un altro esercizio nel quale si manifesta un incipiente disavanzo.

Quali sono i motivi di questa situazione? Questi motivi è vano cercarli nell'andamento delle entrate, le quali seguitano a condursi mirabilmente bene. Salvo le tasse sugli affari, circa le quali richiamo l'attenzione del ministro del tesoro e di quello delle finanze, tutte le altre o mantengono la loro posizione o progrediscono in proporzione molto notevole. Questi motivi è vano altresì cercarli in eventi di indole straordinaria, perchè nel computo non ho tenuto conto di alcuna spesa di indole straordinarissima. Escluso che il motivo possa essere in una depressione delle entrate, escluso che debba cercarsi in avvenimenti di indole inopinata, è evidente dove stia il motivo di questa inattesa decadenza finanziaria. Il motivo sta soltanto ed unicamente nel crescendo continuo delle spese, come è dimostrato dai documenti che abbiamo sott'occhio.

Le spese del passato esercizio, comprese le ferroviarie, ammontarono al netto dei reintegri a 1,666 milioni. Sapete a quanto ammonteranno le spese del corrente esercizio? Aggiungete ai 1,667 milioni, che risultano dalle tabelle annesse al disegno di legge dell'assestamento, gli effetti dei disegni di legge in corso di approvazione che ammontano a circa 12 milioni, la spesa dell'organico dei ferrovieri, valutata per un semestre in 2 milioni, le spese per il richiamo delle classi in 7 milioni e mezzo, e le consuete eccedenze di impegni in 4 milioni, ed avrete la cifra di 1,692 milioni, la quale vi dice che nell'anno corrente, le spese sono aumentate di ben 26 milioni, che è il maggiore aumento di spesa avuto in questi ultimi anni.

Confrontate gli stati di previsione presentati per il prossimo anno con quelli approvati per l'anno corrente.

Voi troverete che tutti i bilanci, meno quello del tesoro, i due militari che sono consolidati, quello dell'Eritrea e quello dei lavori pubblici, tutti sono in aumento. Il bilancio delle finanze passa da 193 a 204 milioni con un aumento di 11 milioni, dovuto per 8 milioni ai provvedimenti finanziari; il bilancio di grazia e giustizia passa da 41 milioni e 188 mila lire a 41 milioni e 292 mila lire con un aumento di 100 mila lire; il bilancio degli esteri, senza Africa, passa da 8 milioni e 200 mila lire ad 8 milioni e 700 mila lire, con un aumento di 500 mila lire.

Prinetti, ministro degli affari esteri. C'è una diminuzione nel bilancio dell'Eritrea che corrisponde.

Guicciardini. Ho detto senza Africa; vede che sono esatto.

L'istruzione pubblica passa da 47,718,000 lire a 50,134,000 con un aumento di 2 milioni e mezzo; il bilancio dell'interno passa da 70 a 73 milioni con un aumento di altri 3 milioni, quello delle poste passa da 68 milioni e 300 mila lire a 69,900,000 lire con un aumento di 1,600,000 lire; quello di agricoltura passa da 13 milioni a 14,100,000 con un aumento di 1,100,000 lire.

Nè ciò è tutto; perchè conviene aggiungere le spese derivanti dai disegni di legge in corso di approvazione.

Non passa giorno senza che si presentino disegni di legge recanti spese. Ho qui l'elenco di questi disegni di legge, che non garantisco nemmeno completo: questi dise-

gui di legge di nuove spese a tutt'oggi presentati sono ventisei e recheranno, fra aumenti di spese e diminuzioni di entrate nel nuovo esercizio un onere di 11 milioni.

E neanche ciò è tutto; perchè bisogna tener conto dei disegni di legge promessi per le ferrovie complementari.

Per queste opere il Governo ha già enunciato il concetto di costruirle con razionale gradualità, come fu detto, nei limiti del bilancio.

Io concordo perfettamente in tale concetto che non potrebbe oppugnarsi; ma osservo che il Governo ha fatto di tutto per renderlo d'impossibile o almeno di difficilissima applicazione. Le Commissioni mandate in giro, con metodo nuovo, per tutta Italia per studiare le ferrovie sul luogo, e certe imprudenti dichiarazioni contenute in alcuni discorsi ministeriali, hanno riaccesa in tutto il paese la febbre delle ferrovie di modo che certi progetti che erano stati dimenticati persino dagli interessati sono stati rimessi in discussione e sono diventati argomento di vere agitazioni.

Il proposito poi di provvedere in precedenza alla costruzione della direttissima Roma-Napoli ha reso intolleranti di ogni indugio le popolazioni interessate alla costruzione delle altre linee complementari; perchè, quando si vogliono fare le ferrovie di lusso, viene meno la forza di graduare le costruzioni di ferrovie in regioni che di ferrovie sono assolutamente prive.

Il concetto manifestato dal Governo in questo argomento è, ripeto, certamente meritevole di approvazione, ma l'attitudine tenuta susseguentemente dal Governo ha creato una situazione per cui dubito fortemente che quel concetto possa attuarsi, e che la questione delle ferrovie complementari possa risolversi in armonia con le necessità del tesoro.

Non dimentico il proposito manifestato dal Governo di consolidare il bilancio dei lavori pubblici, e neppure dimentico la tabella che il ministro dei lavori pubblici presentò alla Commissione dei provvedimenti finanziari nel dicembre scorso e della quale diede lettura alla Camera il ministro del tesoro in occasione della discussione dei provvedimenti stessi. Ma non esito a dichiarare che il concetto a cui si ispira quella tabella è figlio di un doppio errore; di un errore di concetto e di un errore di fatto.

Sono certamente consolidabili i bilanci la cui spesa dipende dalla volontà di chi

li amministra; e perciò sono consolidabili i bilanci della guerra e della marina, almeno fino a che non scoppi una guerra; è consolidabile il bilancio di grazia e giustizia: non sarebbe però consolidabile il bilancio della pubblica istruzione, la cui spesa deve crescere col crescere della popolazione scolastica, e per motivo analogo non credo consolidabile il bilancio dei lavori pubblici, il quale deve adattarsi a condizioni necessariamente variabilissime che stanno all'infuori e al disopra della volontà di chi amministra il bilancio stesso.

E quanto dico trova la conferma in una esperienza recentissima che noi stessi abbiamo fatto: tre anni or sono venne l'idea di consolidare, non per un decennio, ma per il solo quadriennio, il bilancio dei lavori pubblici e si votò la legge del 25 febbraio 1900; ebbene, si sono già avuti non meno di sette disegni di legge, che nell'ultimo anno del quadriennio, in confronto della cifra che si credeva di consolidare, recheranno un aumento di spesa di quasi otto milioni. Oltrechè il ragionamento, dunque, anche l'esperienza ci dimostra che il concetto del consolidamento dal bilancio dei lavori pubblici è assolutamente fallace. La tabella poi in cui quel concetto si è esplicito contiene errori di fatto che le tolgono ogni valore: in essa infatti si calcola che la parte straordinaria dei lavori pubblici nel corrente esercizio sia di 57 milioni mentre invece è di 54; si calcola che cessi, per esempio, lo stanziamento straordinario per le opere edilizie di Roma in 800 mila lire, mentre si sa che è già riproposto nella maggior somma di due milioni e 500 mila lire; si calcola che possa cessare lo stanziamento per la Cassa patrimoniale delle ferrovie, mentre è evidente che, in una forma o nell'altra, o come maggiore spesa o minore entrata, quest'onere dovrà perpetuarsi. Correggendo queste inesattezze, ho rifatto la tabella e mi è risultato che il fondo disponibile per spese assolutamente nuove, che non sono cioè conseguenza di spese già deliberate nel passato, apparirà soltanto nel 1905-906 nella somma di cinque milioni; che nell'anno successivo il fondo disponibile sarà di sette milioni; e che solamente nel 1907-1908 si potrà raggiungere la cifra preconizzata di 17 milioni. Se il ministro lo desidera gli presenterò la tabella corretta; intanto mi permetta di dichiarargli che il concetto del consolidamento del bilancio dei

lavori pubblici è una fallace illusione, è uno di quegli espedienti parlamentari che ricordano un tempo che io avrei creduto non tornasse mai più: il tempo del Magliani. (*Commenti*).

Non c'è finanza, per quanto solida, che possa resistere ad un aumento continuo ed eccessivo di spese; e proseguendo ancora nella via nella quale ci siamo messi, credo che si riprodurrà una situazione dalla quale sarà difficile uscire con utile e con onore del paese.

E ciò avviene in un momento nel quale una finanza forte e robusta è più che mai necessaria per affrontare la situazione che sarà creata dalla scadenza delle Convenzioni ferroviarie; e ciò avviene in un momento in cui una finanza forte e robusta ed un tesoro ben guernito potrebbero dar modo allo Stato d'aprire un'era nuova di prosperità pel nostro paese.

Nuovi trattati di commercio, o bene o male, si faranno; ma non credo che possano farsi, non dirò ottimi ma almeno non cattivi, senza riduzioni notevoli in molti dazi, specialmente nei dazi fiscali.

Per esempio, è evidente che il trattato col Brasile non si potrà rinnovare, se non si farà, in maggiore o minore misura, una riduzione della tariffa del caffè; è del pari evidente che il tanto preconizzato trattato con la Russia non si potrà fare se non si faranno forti concessioni sulla tariffa del petrolio. Credo inoltre che, per paralizzare gli effetti di quegli eventuali peggioramenti che non si fossero potuti evitare, converrà, fin d'ora, prepararsi a consentire notevoli riduzioni delle tariffe ferroviarie, specialmente in quelle che sono utilizzate dal commercio d'esportazione.

Ora io domando: come lo Stato potrà fornire questi aiuti, senza gretteria, in misura sufficiente, all'economia nazionale se non avrà a sua disposizione un bilancio forte e robusto?

La scadenza poi delle Convenzioni ferroviarie, che s'avvicina a gran passi, segna altresì la scadenza di notevoli obblighi dello Stato.

Lo Stato, per quel giorno dal quale ormai siamo separati da pochissimi mesi, dovrà porsi in condizione di soddisfare ai seguenti obblighi che è bene ricordare; riacquisto del materiale ed approvvigionamenti ceduti al principio del contratto, nel 1885, 285 milioni; pagamento del materiale mobile,

fatto e da farsi, in ordine alla legge del 25 febbraio 1900, circa 130 milioni; riscatto delle linee di accesso al Sempione 56 milioni; maggiori approvvigionamenti a calcolo 10 milioni. Nè ciò è tutto.

Lo Stato, se non vuol mancare ai suoi doveri, dovrà esaminare altresì, in tempo debito, il quesito se convenga lasciar passare il termine del 1906 senza esercitare il diritto di riscatto delle linee appartenenti alla Società delle Meridionali; e questo esame (potrebbe darsi, io non affermo) potrebbe darsi che lo consigliasse, nell'interesse stesso della pubblica cosa, nell'interesse stesso dell'Era-rio, a non lasciar passare quel termine senza valersi dell'esercizio di questo diritto. E voi vedete allora che, alle somme testè indicate, un'altra vistosissima dovrebbe aggiungersi. Ed allora, io domando, come lo Stato potrebbe scegliere il partito che meglio gli conviene con piena indipendenza, come potrebbe trattare da pari a pari con le Società ferroviarie, come potrebbe resistere, ribellarsi, alle eventuali imposizioni dei banchieri, se non avesse a sua disposizione oltrechè un bilancio forte e robusto, anche un tesoro forte e ben guarnito?

Il presente Gabinetto fu il più fortunato di quanti Gabinetti lo hanno preceduto in materia di finanza e di economia pubblica: trovò il pareggio consolidato da tre anni di avanzi; il tesoro in via di notevole miglioramento; i capitali in tutta Europa un po' per la guerra del Transvaal, un po' per le crisi che si affacciavano qua e là e specialmente per quella scoppiata poi in Germania, attratti dai titoli di Stato; il consolidato nostro giungente alla pari in oro; l'aggio declinante; di più conquistata, per la politica seguita con tanto successo dai suoi predecessori, la simpatia del mercato francese. La fortuna gli è passata d'accanto; avrebbe potuto ghermirla con lieve sforzo e legarla al carro dello Stato; bastava che avesse continuato ancora per un po' di tempo in quei metodi di finanza che erano stati applicati nel decennio precedente; ma questo piccolo sforzo il Gabinetto non seppe fare; al vanto di preparare un immenso servizio al paese, preferì i piccoli successi della vita quotidiana (*Bene! Bravo!*) sciupando una situazione quale pochi anni addietro sarebbe stato vano sperare. (*Bemissimo!*).

Io non nego che il ministro del tesoro per il quale ho la massima deferenza, non sia stato e non sia animato dalle migliori

intenzioni. Quintino Sella, nella memorabile esposizione finanziaria del 10 marzo 1870, pronunziava le seguenti parole: « Vi confesso, diceva, che ho spesso sotto gli occhi lo scritto di un grande ministro del secolo passato, il quale dice: « il faut compter parmi les grands services d'un ministre sage, tout ce qui ne peut être représenté par des chiffres, tout ce qu'on ne peut exprimer que par une négation. Ne point dépenser sur ceci, ne point négliger cela, ne point se relâcher dans telle occasion, ne point consentir à tels sacrifices, ne point se prêter à de telles faveurs, ne point s'écarter de certains principes, ne point... ne point... et toujours ne point... Cette seule règle peut accroître journellement la fortune d'un royaume. »

« Per me signori (continuava il Sella) queste sono parole d'oro, e debbo dire che la esperienza giornaliera mi ammaestra che realmente le economie dipendono da codesto. Sta bene che vi sieno economie dipendenti da grandi principii: ma avviene come nelle famiglie. Osservate due famiglie una delle quali va a perdizione e l'altra no. egli è questo *ne point* che induce la differenza. »

L'onorevole Di Broglio nella esposizione finanziaria del 30 novembre intorno al medesimo argomento diceva:

« Di un pericolo io mi preoccupo nel momento attuale, di quello cioè, della rinnovata ed accresciuta bramosia delle spese. Un grande Stato non può chiudersi nella immobilità, ma dobbiamo tenerci lontani dalle spese improduttive e non necessarie. Siamo riusciti a diventare agiati, sarebbe tuttavia pericolosa illusione il crederci ricchi. Assai più di una grande spesa che abbia un largo scopo di utilità, o che sopperisca ad un vero bisogno io temo la fiumana delle piccole spese che da ogni parte si vanno chiedendo con crescente impazienza. »

L'onorevole Di Broglio evidentemente era ed è mosso da pensiero e da intenzioni simili a quelle che muovevano trent'anni addietro il restauratore della finanza italiana; ma purtroppo non è riuscito con eguale fortuna ad attuarle. Ed il perchè è evidente. Il Tesoro non si governa senza una grande idea che dia forza al ministro di resistere alla corrente delle spese e a difendere le entrate. Finchè il pareggio non fu conseguito, la grande idea che dava autorità e forza ai ministri del Tesoro era quella di raggiungere il pareggio. Conseguito il pa-

reggio a questo ideale bisognava sostituirne un altro, che poteva essere o quello di una grande riforma tributaria, oppure quello di preparare le condizioni per la conversione della rendita.

In nome di questo ideale il ministro avrebbe potuto frenare le spese, avrebbe potuto difendere le entrate, avrebbe potuto mantenere forte e robusto il bilancio; ma il ministro del tesoro questo grande ideale non l'ha avuto, o per dir meglio lo ha intraveduto, come lo dimostra il nuovo titolo del 3,50 per cento, ma non ha avuto la fortuna o il coraggio di farlo accettare dai suoi colleghi, di farne il caposaldo della politica del Gabinetto. E così le sue buone ed ottime intenzioni si sono trasformate in vani conati che hanno avuto per conseguenza la decadenza della finanza italiana.

Io penso, già che siamo ancora in tempo, che bisogna fare macchina indietro a tutto vapore; conviene retrocedere dalla via sulla quale ci siamo messi e nella quale si riprodurrebbero tutti gli errori di quel fatale decennio 1878-88, e conviene prendere la via che è indicata in modo per me così chiaro ed evidente, dei bisogni effettivi del nostro Paese.

Il Paese ha bisogno di essere finalmente dotato di un medio circolante come hanno tutti gli altri paesi che hanno una posizione politica ed economica nel mondo; bisogna che siano spianati i rivoli per cui il risparmio affluisce a grandi ondate all'industria ed al commercio; bisogna che i capitali che danno moto alle energie produttrici del Paese si moltiplichino; bisogna soprattutto che ribassi il prezzo del danaro. Nella soddisfazione di questi bisogni, sta evidentemente il segreto del risorgimento economico del Paese, specialmente di quelle regioni che più particolarmente soffrono della mancanza di capitali e del troppo caro prezzo del danaro.

Alla soddisfazione di questi bisogni del Paese, occorre una politica molto differente da quella che in questi ultimi tempi ha seguita il Gabinetto. Occorre tener fermo il freno delle spese improduttive o non immediatamente produttive; occorre destinare gli avanzi del bilancio a rinforzare il tesoro ed a ridurre la carta di Stato: occorre ritoccare l'atto bancario con lo scopo di ridurre la circolazione bancaria mediante la limitazione degli impieghi diretti in titoli di Stato, vale a dire senza danno del commercio e con

vantaggio indiscutibile della buona circolazione; occorre infine aiutare le forze produttive del paese con tutti quei provvedimenti che sono nella competenza del Governo, e fra i quali, per esempio, mi piace di ricordare la proposta di legge dell'onorevole Ferraris Maggiorino, che vorrei in quest'ultimo scorcio di Sessione fosse, non dico convertita in legge, chè sarebbe forse pretendere troppo, ma almeno saggiata al crogiuolo di una grande ed ampia discussione.

Gli effetti di una politica finanziaria ed economica riformata a questi concetti sono tanto evidenti quanto, per me, indiscutibili.

L'aggio combattuto nei suoi ultimi recessi sparirebbe e non apparirebbe più tanto lontano il giorno della ripresa dei pagamenti in moneta metallica: avvicinandosi al giorno della conversione del consolidato il prezzo del danaro diminuirebbe; i salari acquisterebbero una maggior potenza di acquisto con vantaggio di tutta la classe lavoratrice; la forza produttiva del paese, per la maggiore abbondanza di capitali e per il loro maggior buon mercato, riceverebbe un nuovo e più abbondante alimento. Tutto il paese si gioverebbe di questo stato di cose, e specialmente se ne gioverebbero quelle regioni che, come ho detto, più soffrono per la mancanza dei capitali e pel caro prezzo del danaro.

Da questi concetti dovrebbe esser guidata la politica finanziaria del Governo: e poichè esso è invece guidato da concetti opposti a quelli che a me paiono i migliori, è evidente la conclusione delle parole che ho avuto l'onore d'indirizzarvi. Noi siamo chiamati a dare il nostro voto sul disegno di legge di assestamento del bilancio. Io darò il mio voto favorevole, ma sarà un voto puramente amministrativo, non sarà un voto politico: non sarà un voto politico perchè credo la politica finanziaria ed economica del Governo non conforme agli interessi generali del Paese. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Onorevoli colleghi, debbo innanzi tutto chiedervi scusa se quest'oggi sono costretto a parlarvi con voce anche più fioca dell'ordinario, addirittura rauca; ma dalle aperture che stanno sotto questi banchi si aspira dall'Aula l'aria così energicamente che se ne giustificano le lagnanze che ne

fa l'onorevole mio amico Chinaglia, ed io non ho potuto sfuggire alla sorte che pure minaccia tutti coloro, non molti però, che seggono su questi banchi. (*Approvazioni*).

Voce. Fate l'Aula nuova.

Rubini. Un'altra scusa io debbo chiedere: io sono press'a poco nello stesso ordine di idee dell'onorevole Guicciardini; per tanto io dovrò da un lato omettere dati e ragionamenti che pur converrebbe riassumere per poter spiegare il resto del mio discorso e, d'altra parte, potrò fare a meno di ripetere parecchie cose di quelle che egli ha dette con tanta autorità.

Or dunque il 30 di novembre dell'anno scorso l'onorevole ministro del tesoro veniva a darci il lieto annuncio che, superando ogni aspettativa, l'esercizio 1900-901 si chiudeva con un avanzo reale di 41 milioni, avanzo vero, effettivo, legittimo, perchè tutto pagato, come faceva osservare l'onorevole Guicciardini. A sei mesi di distanza ci viene davanti un altro documento finanziario riassuntivo ed è l'assestamento del bilancio, il quale, come da parecchio tempo avviene, piuttosto che una previsione finisce per essere un semi-consuntivo, per non dire un tre quarti di consuntivo, in quanto che di esso si ragiona dopo nove mesi od anche dieci da che l'esercizio è incominciato. Con questo documento l'egregio nostro presidente della Giunta generale del bilancio e relatore annunzia alla Camera un primo risultato e cioè un avanzo di 12,155,600 lire, avanzo che deriva dalle leggi bilanciate e dai disegni presentati sino al momento in cui l'egregio nostro relatore compilava il suo lavoro, ma che non comprende ancora altre conseguenze di spese.

Perchè anzi da quel giorno vicinissimo in cui la Giunta del bilancio ha approvato l'assestamento, i disegni di legge presentati riguardanti spese e minori entrate hanno già accresciuto lo sbilancio di oltre un milione: si tratta del ratizzo del fondo per le strade obbligatorie, si tratta della nuova domanda di fondi per 360 mila lire di spese fatte dal Ministero degli affari esteri in Cina, ecc., cosicchè i dodici milioni che vengono dal bilancio accertati in base ai disegni di legge presentati vanno a ridursi ad undici.

Ma la cifra non è ancora definitiva: v'è l'effetto di avvenimenti già scontati da parecchi mesi e dei quali non è stata presentata ancora la conseguenza finanziaria; e oggi ne ha parlato l'onorevole Guicciardini.

Si tratta della militarizzazione dei ferrovieri, della chiamata della classe 1878, dell'organico dei ferrovieri per un semestre, un insieme di 9 milioni e mezzo di lire di spese.

L'onorevole relatore dice che sono cifre approssimative, perchè ancora non se ne erano raccolti i dati sicuri, e da ciò egli quasi trae argomento per scusarne la tardiva presentazione.

Ma io osservo, che poichè questi avvenimenti si sono compiuti da qualche mese e dappoichè si tratta non di inscrivere somme in consuntivo ma di fare delle previsioni, meglio è fare le previsioni anche soltanto approssimative, anzichè lasciar mancare, come oggi ci mancano, completamente, gli elementi in proposito. Stiamo dunque ai 9 milioni e mezzo.

Così gli 11 milioni diventano uno e mezzo. Non parlo delle eccedenze, perchè ne ragionerò dopo; mi fermo, per ora, qui.

L'onorevole relatore ha anche esposto che egli spera dall'ulteriore aumento delle entrate un ristoro tale da riportare l'avanzo presso a poco ai 12 milioni.

Tanto l'onorevole Guicciardini, quanto io, riconosciamo che, non ostante le aumentate iscrizioni delle entrate medesime, le speranze che esprime l'egregio relatore possono avere un probabile effetto.

E qui dovrei ripetere cifre, che ha già citate l'onorevole Guicciardini. Ciò avverrà, specialmente per le dogane (grano e proventi diversi), per i tabacchi, per il lotto, per i proventi dei servizi pubblici, cioè ferrovie, poste e telegrafi, quantunque le tasse sugli affari daranno ancora un risultato inferiore alle previsioni, che si dovettero già ridurre. All'infuori delle tasse di bollo e delle successioni che si mantengono buone e che anzi hanno dato un leggero aumento, specialmente contribuiscono all'insufficienza delle ultime tasse accennate il registro e le successioni. In Italia si paga troppo, ma viceversa, se così le cose continuano, l'Italia sarà un paese felice perchè di tali tasse non ne pagherà più. Sarebbe il caso di ripetere: *sic vos, non vobis*. E sapete perchè? Perchè sono troppo elevate.

Le entrate però continuano in generale il loro cammino realmente ascendente; sono specialmente i consumi ed i servizi diversi che contribuiscono al maggior profitto. Per quanto riguarda i servizi non possiamo che rallegrarcene, perchè sono un vero indice di progressione economica del paese. Ma per quanto si tratta dei consumi bisogna fare

qualche riserva, prima di esprimere una completa soddisfazione.

Io veramente non so troppo rallegrarmi dell'ascensione rapida che danno l'entrata del tabacco, perchè, in un paese dove i consumi più necessari sono in una misura piuttosto al disotto che al disopra della media, sarebbe molto meglio che l'aumento avvenisse per le derrate e per gli alimenti, in tutto quanto riflette il benessere vero e maggiore delle popolazioni, che non per un'abitudine che non dirò viziosa, ma certamente non è necessaria, rappresenta una voluttà e non altro. Di un altro provento di consumo dobbiamo purtroppo dolerci amaramente; esso anzi ci fa riflettere e forse anche allarmare. Si tratta della gravissima importazione di grano, della quale ha già detto l'onorevole Guicciardini. È veramente strano che in un paese come il nostro che ha pure pleora di diversi prodotti del suolo, come ad esempio il vino e gli agrumi, la scarsità del grano debba essere tale da dovere importare dall'estero, come l'anno scorso, quasi un milione di tonnellate di grano e da doverne importare quest'anno non molto meno. Questo avviene mentre la statistica del 1901 per la produzione interna ce la indicava, se stiamo alle fonti del Ministero di agricoltura come abbondante, e se invece stiamo alle fonti del Ministero delle finanze come normale. Avremo da introdurre 850 mila tonnellate e più di grano, il che significa oltre 200 mila tonnellate al di sopra della media.

La statistica potrà anche essere sbagliata e non sarebbe cosa nuova, perchè abbondanza nessuno di noi l'ha avvertita; ma neppure nessuno ha avvertito grande scarsezza di raccolto.

Così il nostro pensiero corre a indagare se non vi siano altre ragioni, se non vi sia una specie di errore di condotta da parte nostra che ci porti a questi disastrosi risultati. L'errore potrebbe essere anche vecchio, cioè un abbandono di coltura; noi siamo alquanto dottrinari; le formole astratte assolute ci afferrano, ci dominano, ci fanno agire a loro posta, quasi che non si sia in caso di sindacarle. Altra volta i dotti in agricoltura hanno pronunziato una bellissima frase, « l'Italia deve essere la cantina del mondo »; di conseguenza distruggiamo i campi e piantiamo vigneti. Ma non avremo fatto troppo cammino in tale senso? Non sarebbe forse il caso, se questo fosse vero, di ritornare sui nostri passi?

Esamini, studî, giudichi il Governo. Un aiuto si potrebbe portare con premi, con gli abbuoni e magari con rinunzia momentanea di tributi. Se, a mo' d'esempio, le supposizioni mie fossero vere, se cioè terreni per la loro esposizione, per la loro natura adatti al grano, fossero stati spinti dalla voga a trasformarsi a vigneto e sono precisamente quei terreni che danno il vino scadente di cui si è tanto parlato, non sarebbe il caso di strappare di nuovo il vigneto e di nuovo coltivare il grano? È vero che la finanza intanto se ne giova ma in fondo in fondo è una condizione di cose disastrosa, umiliante: è un riso che va a finire in lagrime. Allorquando studio le linee del bilancio mi fa sempre male di dover far calcolo sulla carestia. Come cifratori il conto ci torna, ma come cittadini e come economisti non possiamo non deplorare questa risorsa e credo che gli stessi ministri del tesoro e delle finanze saranno con noi a deplorarla.

Certo non è il caso di buttarla via, ma se c'è un difetto d'indirizzo sbagliato nella nostra azione che apparisse manifesto e al quale il Governo potesse portare rimedio, io invito il Governo a ricercare questo rimedio ed a portarlo. Da un lato vino invendibile ed agrumi, dall'altro la necessità di mandar fuori i milioni a decine per comprare il pane agli abitanti del bel paese, « wo die Citronen blühen », dove fioriscono gli aranci, al fine che essi non stiano ad ammirare a ventre vuoto gli aurei frutti tanto cari al poeta.

Una maggiore conoscenza ed attenzione dei bisogni, dei consumi interni e delle sue richieste, che nessuno ci può attraversare e contendere, una maggiore intensificazione degli scambi da regione a regione, senza perdere di vista il mercato estero, ci renderebbe anche più forti e meno vulnerabili allorquando dovremo rinnovare le convenzioni commerciali.

È vero che la dottrina e la scienza non insegnano questo: esse assegnano a ciascun paese quel compito che gli è più naturale e vorrebbero che esso applicasse la sua attività soltanto alle produzioni nelle quali eccelle o per qualità o per minor costo, per farne oggetto di scambio cogli altri paesi, così promovendo il bene universale. Ancor io sento la verità di queste massime, ma il fatto brutale della ripulsa altrui dei nostri prodotti in esuberanza s'impone e domina ogni criterio scientifico. Nella misura ben co-

nosciuta del consumo locale, nella sicurezza dell'esito, noi non troveremo forse tutti quanti i vantaggi degli scambi internazionali, ma vi troveremo vantaggi tali, da compensarne lo eventuale restringimento, dopo che, a ragion veduta, si constati che gli altri paesi non ne vogliono sapere del soprappiù.

Ed ora, dopo aver fatto una scorreria in un campo alquanto estraneo all'entrata, ritorno al bilancio di assestamento.

L'entrata adunque renderà di più e potrà il bilancio chiudersi, come lo spera il relatore, riservate però le eccedenze.

Anche queste io le spero moderate, vale a dire spero che sia moderata la somma delle eccedenze passive sulle economie, perchè la cosa è alquanto diversa.

L'anno scorso fu uno dei pochissimi esercizi pei quali non si è verificato il fenomeno di una maggiore eccedenza passiva, in confronto delle economie; ma se noi ritorniamo indietro, per esempio, di un decennio, il fatto è sempre avvenuto, e se l'anno scorso in gran parte non è avvenuto, lo si deve ad una risorsa casuale, anormale, che fu l'economia delle vincite al lotto. Di solito, noi esaminiamo questa questione delle eccedenze, soltanto per rispetto alle differenze della parte passiva sulle economie, onde il fatto ci si presenta diminuito. È nella somma integrale delle eccedenze passive, invece, che se ne svela l'importanza.

Non basta, in un'amministrazione, che vi siano economie che compensino le eccedenze di spesa per dimostrarci che l'amministrazione è corretta in ogni sua parte, come dev'essere.

Per provarvi l'importanza di queste osservazioni, dirò che nell'ultimo decennio le eccedenze passive sommarono a nientemeno che 200 milioni; il che vuol dire che è quasi inutile di fare il bilancio, dal momento che, chiuso il bilancio, malgrado l'assestamento che lo deve assestare, malgrado tutte le leggi di storni, si arriva al risultato che in media per ogni esercizio le spese su determinati capitoli crescono di 20 milioni al di là dell'autorizzazione fatta dal Parlamento.

Ed è da domandarsi, che valore ancora conservi questa autorizzazione. Capisco che i bilanci ci danno occasione di fare discorsi; ma siccome d'altra parte non sono discorsi molto simpatici ed allegri, così, la mancata

occasione di farli recherebbe poco danno a noi e poco danno al Paese.

L'onorevole De Bernardis, che fu il relatore dei disegni di legge sulle eccedenze che sono stati approvati l'altro giorno senza una parola di discussione, raccomandava (ed il nostro egregio presidente della Giunta del bilancio corrobora quella raccomandazione) all'onorevole ministro del tesoro di volere ripresentare quei provvedimenti, che furono ritenuti necessari dai suoi predecessori, dall'onorevole Luigi Luzzatti per il primo e poi dagli onorevoli Vacchelli e Boselli, e che io stesso ho studiato e che l'onorevole Finali mio successore presentò immediatamente alla Camera. I lavori parlamentari fecero sempre sì che cadessero quelle proposte di legge ed oggi ancora ne siamo senza. Io voglio sperare che l'onorevole ministro del tesoro accoglierà la raccomandazione fatta dal nostro presidente della Giunta del bilancio, come dal relatore delle eccedenze, al riguardo. E mi permetto di aggiungere anche la mia raccomandazione, per quanto poco valore essa possa avere. Il materiale occorrente per far ciò non manca.

Accennato così alle linee generali del bilancio corrente, permetta la Camera che istituisca qualche parallelo. Qualcuno lo ha già fatto; il collega che ha parlato prima di me. I paralleli sono utili perchè deducono dal getto dei tributi la condizione del Paese e conferiscono una nota speciale, caratteristica, all'indole, si può dire, dell'indirizzo amministrativo che domina in un determinato momento, piuttosto che in un altro, il quale si esplica nella spesa.

Pure esaminata al lume di confronti l'entrata si regge bene. Le entrate principali di quest'anno, non computando il grano che è ricavo troppo aleatorio, daranno su per giù una quindicina di milioni di più dell'anno scorso e forse qualche cosa di meglio. Vale a dire che non sono molto lontane da quell'aumento normale che fu studiato dalla Giunta generale del bilancio e che io pure ebbi l'onore di studiare nell'esposizione finanziaria di due anni or sono.

Per quanto la somma sia un po' inferiore alla consueta, se così riuscirà possiamo esserne abbastanza soddisfatti, perchè non bisogna dimenticare che si tratta di un esercizio, il quale ha sofferto perturbazioni di varia indole e fu afflitto da alcuni sarsi raccolti e da crisi industriale altrimenti avrebbero dato meglio.

L'onorevole Maggiorino Ferraris, carissimo amico mio, mi ha fatto l'onore parecchie volte di accennare allo studio da me inserito nell'esposizione finanziaria.

Io lo ringrazio di tale onore, perchè significa che egli attribuisce alla mia parola in argomento qualche pregio. Però veda, onorevole Ferraris, accanto alla soddisfazione di amor proprio, vien subito la mortificazione, perchè l'onorevole Ferraris mi cita ed ha fiducia in me solo quando si tratta dell'aumento delle entrate, ma non mi cita più quando si tratta dell'aumento delle spese.

Ferraris Maggiorino. Citerò anche quelle.

Rubini. Questa parte non serve più ai suoi bellissimi studi, che noi seguiamo tanto volentieri, fra i quali l'ultimo a cui ha testè alluso l'egregio oratore che mi ha preceduto, augurandosi venisse presto davanti alla Camera.

Dunque egli poco mi crede, quando registro l'aumento delle spese. Vorrei volentieri aver torto e per la cosa in sè e di fronte a lui che tanto mi insegna, ma i fatti mi danno ragione.

Ora, onorevole Maggiorino Ferraris, nel 1899-900 ci sono stati 18 milioni di aumento delle spese effettive ordinarie e straordinarie senza notare eventi straordinari, in confronto dell'esercizio precedente. Il 1900-901 ha dato 16 milioni di aumento sul 1899-900, ed il 1901-902, lo ha già detto l'onorevole Guicciardini ed io concordo con lui, darà dai 23 ai 24 milioni di maggiori spese in confronto dell'esercizio decorso. Si noti che in favore del 1900-901 sta un fatto che mitiga alquanto il carattere dell'aumento. Ho detto che l'aumento fu di 16 milioni; 15 di questi sono per le spese della Cina. Non ugualmente si può dire dell'esercizio in corso. Anche esso ha bensì le spese per la Cina, ma queste sono solo di 10 milioni e mezzo.

Di Broglio, ministro del tesoro. Sono nove e mezzo, eppoi ci sono i richiami delle classi.

Rubini. Se vuole, sono nove e mezzo, eppoi altri nove milioni e mezzo per il richiamo dei ferrovieri; in tutto diciannove. Ma dedotta la Cina, tanto per l'uno come per l'altro esercizio e dedotto altresì il richiamo delle classi per il 1901-902, allora troviamo che l'esercizio scorso 1900-901 ha ecceduto solo di un milione rispetto al 1899-900, mentre il 1901-902 eccederà di circa 18 milioni a 19 rispetto al 1900-901.

Vede dunque che tenendo conto anche di tutte le circostanze straordinarie, c'è questo fatto, che mentre l'esercizio trascorso, deputato della circostanza speciale della spesa per la Cina, dava soltanto un milione di aumento, l'esercizio attuale, senza la spesa della Cina, del richiamo delle classi, ecc., dà un aumento di 18 o di 19 milioni.

Tutto questo è avvenuto, come accennava lo stesso onorevole Guicciardini, senza aver fatto riforme sostanziali, salvo un solo semestre del nuovo organico dei ferrovieri che è calcolato in due milioni.

Io sono un po' lontano dalla fiducia, dalla grande fiducia che ha il mio egregio amico Ferraris nella possibilità di arrestare le spese.

Salvo a far riforme amministrative radicali, delle quali mi pare non si parli quasi più, ammetto come inevitabile un aumento ragionevole della spesa.

L'aumento della popolazione, la natura stessa dei servizi che richiedono svolgimento in relazione ad una Società che progredisce, ne sono i propulsori. Ma però quando questo aumento superi l'evidente misura di quello che dà l'aumento della popolazione e qualche ragionevole miglioramento, vale a dire otto, dieci milioni all'anno, allora si può affermare che vi è qualche cosa nella macchina che non funziona, vi è un impulso acceleratore eccessivo in confronto delle resistenze che pure si devono esercitare, al fine che il moto non soverchi.

Ciò dipende, a mio modo di vedere, dai nostri cattivi costumi. L'onorevole Guicciardini ha già parlato dell'azione del Governo, io parlerò così in genere. I costumi dobbiamo cercare anzitutto di migliorarli noi ed allora anche i capi dell'amministrazione che ci sceglieremo saranno quelli che saremo noi, cioè virtuosi se noi esercitiamo virtù, meno virtuosi se virtù non sappiamo esercitare.

Ora, onorevoli colleghi, possiamo proprio, battendoci il petto, dire che esercitiamo virtù sufficiente? Io non lo so e pur non vorrei essere scortese. Noi vogliamo tutto abbracciare ed avviare, a similitudine di quanto fanno gli altri Paesi, in condizioni, però, diverse; e siccome i mezzi sono insufficienti, così ci basta di creare dei simulacri di servizi e di alimentarli con quel poco di carbone che basta per avviare la macchina a vuoto, onde essi si aggirano

nella cerchia del funzionarismo, e richiedono poscia continuamente nuovo alimento di carbone ossia di denaro, con variazioni di bilancio, variazioni di spese ecc. Insomma un automobile a gomme molto pneumatiche (*Si ride*). Ma, o bene o male, abbiamo anche noi quello che hanno gli altri e la nostra vanità è sodisfatta.

Prima correggiamo noi, poi correggeremo il Governo. È difficile, dice un collega; ma per essere onesti, la diagnosi dei malanni che affliggono la nostra finanza deve essere fatta imparzialmente, essa sarebbe sterile, se, trovato il male, non se ne additasse il rimedio; rendiamoci dunque più virtuosi.

E qui è dove rifulge tanto la virtù dei governanti quanto quella dei governati. E l'onorevole Di Broglio, prima edizione (perchè ne avremo tre edizioni, dieci maggio 1901, trenta novembre 1901 e probabilmente questa del venti maggio 1902), il Di Broglio del dieci maggio 1901 se ne mostrava molto preoccupato, ma adesso pare che l'onda l'abbia travolto, o minacci di travolgerlo, quantunque all'aspetto si dovrebbe supporre il contrario.

Così almeno giudico dagli effetti diversi.

Gli effetti sono diversi e sono indicati in quei tali 23 milioni di aumento di spese, dei quali vi abbiamo intrattenuto l'onorevole Guicciardini ed io. E, badate bene, tale somma non è mica un apprezzamento nostro personale, tutta essa deriva o dalle spese variate o dai disegni di legge presentati, senza contare nulla di eccedenza. Vale a dire che se le eccedenze passive supereranno le attive, i 23 milioni potrebbero crescere ancora di qualche cosa.

In una parola, la situazione era ottima, oggi è ancora buona, ma, se si procede di questo passo, con un aumento delle entrate, cioè; soltanto di 15 o 16 o 17 milioni, e delle spese di 23 o 24, si vede subito dove, in breve tempo, si va a finire. La discesa è sensibile, è rapida.

Infatti, nel 1900-901, il bilancio, netto dalle maggiori importazioni di grano, lasciava ancora un margine di circa 15 milioni.

In questo esercizio, il bilancio, netto dalle maggiori previste importazioni di grano, lascerà probabilmente qualche cosa di *deficit*, o, quanto più, staremo a pari.

Son le solite minute spese, bastava dere l'assestamento, le note di variazioni, gli

storni, i disegni, ecc., ecc., è come una brina che penetra le ossa, tutta ci inumidisce, ma non fa fiume. Così si esprimeva un mio amico naturalista tedesco, mentre ci occorrerebbe di raccogliere tutta l'acqua per navigare nel mare delle riforme vere e sostanziali, riforme che abbiamo promesse per il giorno della resurrezione finanziaria e che, se si va di questo passo, non potremo mantenere o manterremo ricadendo negli errori antichi.

Gravi problemi e compiti ci incombono, l'onorevole Guicciardini ne ha già fatto parola. L'effetto anzitutto degli sgravi. In due esercizi al netto delle entrate connesse a quella riforma che in parte la compensa, saranno su per giù 18 o 20 milioni all'anno.

Ci sono le ferrovie, un problema complesso fatto di molte parti, tutte l'una quasi più grave ed importante dell'altra, tutte quante richiedenti milioni.

Quattrocento milioni per saldare i debiti verso le Società se, come è probabile, l'attuale contratto non si rinnoverà; il nuovo organico che si stima a 14 milioni di maggior spesa per sette semestri, fino al 30 giugno 1905, il che non significa che costi soltanto quattro milioni all'anno, cioè la somma corrispondente ai 14 milioni in sette semestri. Se ciò credessimo saremmo ben delusi nelle nostre aspettative, perchè, come per tutti gli organici, il suo movimento sarà ascendente, e finchè non sia in piena rotazione non può creare tutti i suoi effetti. I promotori del movimento, se non erro, pare abbiano dichiarato che la conseguenza in pieno sarà di 20 o 22 milioni, oltre ulteriori novità preannunciate.

Io spero che in piena rotazione non si arriverà a tanto, forse basteranno 10 o 12 milioni all'anno. Ma anche in questi termini è una grossa falcidia dei prodotti ferroviari che spettano allo Stato.

Il rinnovare le convenzioni è difficile per i rapporti specialmente col personale, ma anche qualora si potessero rinnovare bisognerà rinnovarle in condizioni assai diverse. Forse si potranno rinnovare sulla base di un minimo di utili netti garantito all'esercente, ma evidentemente o in tal caso o con l'esercizio di Stato, e sarebbe anche peggio, l'alea di tutte le nuove esigenze ricadrebbe necessariamente su di noi. E queste nuove esigenze parleranno alto in nome di interessi umanitari e di interessi economici. Quindi il ricavo ferroviario netto di questi ultimi anni ne andrà di molto scemato.

Abbiamo poi il riassetto delle linee pel quale si senti parlare di cifre elevatissime, forse 500 milioni; sarà molto meno, ma ad ogni modo, una somma regguardevole.

Inoltre la Società delle Meridionali ha sollevato da poco una grossa pretesa pel caso in cui nel 1905 non possano rinnovarsi i contratti di esercizio ed essa debba limitarsi a quello delle linee che le furono concesse. In un memoriale diretto al Governo pretende che, se essa dovrà mantenere al personale il nuovo trattamento, le si dovrà il compenso corrispondente ai maggiori salari e stipendi anno per anno, finchè duri la concessione o un capitale corrispondente per una volta tanto. Espongo, ma mi guardo bene dal giudicare.

E le nuove costruzioni? Anche a questo proposito l'onorevole Di Broglio della prima maniera aveva delle vedute diverse da quelle odierne: egli al 10 maggio si spaventava di vedersi venir incontro l'onorevole Lucchini con una locomotiva portante 144 deputati (*Si ride*). Non so se egli nutra ancora quel salutare spavento...

Di Broglio, ministro del tesoro. Avete fatto voi un secondo convoglio, ma non l'ho fatto io.

Rubini. C'è l'acquedotto delle Puglie, ci sono i lavori di Roma, c'è la sistemazione dei fiumi diversi. Non possiamo sempre provvedere alle sole opere di prima e seconda categoria: vi sono altri corsi d'acqua che abbisognano di ripari; ed altre località e regioni che richiedono lavori urgenti.

Di queste varie spese di lavori, all'infuori delle ferrovie, io non faccio i conti perchè si è detto che tutto dovrà contenersi in una somma consolidata.

L'onorevole Guicciardini vi ha già spiegato cosa sia questo consolidamento. Ed io soggiungo, se per consolidamento voi intendete il proposito generico di dedicare ogni anno alla spesa di lavori pubblici quella somma che si spende oggi (oggi è di 54 milioni, ma nel piano sono già previsti 57 come osservava l'onorevole Guicciardini) ebbene allora credo che tutti consentiamo, siamo tutti d'accordo; nessuno richiede di indietreggiare. Ma se voi intendete col consolidamento l'assegnazione specifica fino da ora a favore di ogni singola categoria di lavori o di opera per dieci anni consecutivi, di guisa che per ogni anno risulti pure fin da ora di 57 milioni, non siamo più d'accordo.

L'onorevole Guicciardini vi spiegava gli errori ed i pericoli gravi a cui si va incontro con tal piano: pericoli ed errori già venuti in luce nel breve giro di pochi mesi. L'onorevole Guicciardini, ripeto, ve ne ha fatta la dimostrazione e perciò io non ve la specifico.

Dirò semplicemente che molte sono le spese che sembra dovrebbero cessare, ma in realtà non cessano, nè possono cessare, come quelle delle strade, dei porti, il concorso per Roma, ecc.; cessa soltanto l'effetto delle leggi relative, che vi sono i consuntivi sempre superiori ai preventivi, e infine e principalmente i nuovi bisogni sconosciuti al momento della compilazione del piano.

Abbiamo visto dimenticare in dicembre gli assegni per Roma; abbiamo visto, soltanto pochi giorni fa, domandare cinque milioni per opere idrauliche di prima e di seconda categoria: i disastri dei porti di Catania e Civitavecchia; le alluvioni che si verificano quasi ogni anno, e così di seguito: tutto ciò reclama soddisfazione e soddisfazione non si può negare; quindi se non lasciate un vuoto nel vostro piano di consolidamento, vuoto progressivo, come è progressivo l'ignoto al quale deve fronteggiare, io vi domando dove se ne va il consolidamento?

Allora è una progressione; non già un consolidamento; chiamiamo le cose col loro nome e c' intenderemo meglio. Per potere contabilmente riuscire allo intento bisognerebbe inscrivere nel piano di consolidamento un grosso fondo di riserva per esempio del 20 o 25 per cento; poniamo in primo, per una spesa media di 50 milioni, cinque milioni costanti ogni anno per i superi del consuntivo sul preventivo ed altre incognite delle opere già contemplate; e poi un secondo fondo di riserva progressivo, da zero fino a dieci, quindici milioni, per far fronte a tutte le novità, e credo ancora che siano pochi, che potrebbero sorgere nel decennio. Soltanto così vi si riuscirebbe.

L'onorevole Guicciardini ha fatto la storia del programma dell'ultimo quadriennio. Eppure allora avevamo avuto l'avvertenza di fare delle assegnazioni decrescenti, appunto per lasciare un po' di fondi per le novità; malgrado questa nostra prudenza, come ebbi l'onore di dire alla Camera altra volta, i fatti hanno soverchiato ed invece di avere una spesa decrescente come la prevista o quanto meno costante abbiamo avuto ed avremo una spesa crescente anche per il corrente quadriennio. Che non sarà in un decennio?

Quale è l'opinione dei ministri in proposito?

È una questione sulla quale bisogna intendersi: come intendete il consolidamento? Lo volete generico o specifico? Nel primo caso mi avrete con voi purchè lasciate nella tabella posto sufficiente e progressivo per le novità: nel secondo caso io non potrei assolutamente seguirvi.

Taccio di minori esigenze, ma non posso tacere di Napoli. Napoli è una città che ha molte ma molte benemerienze, più di ogni altra, data la condizione in cui si trova, dato che era il centro si può dire unico di vita larga e grande dell'Italia meridionale. Napoli ha fatto il sacrificio della sua qualità di capitale di un bel Regno e lo ha fatto volentieri per l'unità della patria. Noi dobbiamo ricordarcene ed aiutarla a risorgere.

Non è certo il caso qui di fare un programma del come, ma l'opera migliore che possa fare al riguardo il Governo è, a mio avviso, quella manifestata da una illustrazione di quella città, il professore Nitti; l'opera che può essere più utile, che può giovare di più a Napoli, è di cercare di farne una città industriale. Bisogna farla industriale con la forza motrice a buon mercato.

Bisogna farla industriale, con tariffe basse di trasporto delle merci, tanto prime, quanto lavorate; bisogna farla industriale, se occorre, con esonero dall'imposta di ricchezza mobile e dall'imposta degli opifici, per un determinato numero d'anni. E con l'industria cresceranno di pari passo i commerci e la marina. Sono questi i provvedimenti utili a far sorgere o fortificare in quella nobile città una vita laboriosa e produttiva che dopo avere beneficato se stessa, ricompenserà allo Stato i sacrifici sostenuti (*Benissimo! — Bravo!*)

L'ambiente è adatto all'uopo: vi è popolazione fitta, di poca esigenza; ha il mare, questo grande veicolo di ricchezza e di scambi; è in mezzo ad una regione fertilissima. Or dunque, se i provvedimenti materiali a cui ho accennato, se i vantaggi naturali possono avere (e voglio sperare che l'abbiano, ho fiducia che l'abbiano) un buon effetto, e bastino, Napoli deve diventare una città industriale.

Vi è un'altra grossa questione: quella dei trattati di commercio. Ne abbiamo già subita qualche piccola conseguenza; ma essa è sufficiente ad ammonirci come il problema possa ingrossare. L'onorevole Guicciardini l'ha anche citata, nè parlerò d'altro.

Quanto dissi basta per provarvi, che occorre tenere asciutte le polveri, per cui voi dovreste venire alla conclusione a cui vengo io: che, se non mutiamo indirizzo nella spesa saremo impari a risolvere grossi problemi; sodisfaremo al più dei piccoli bisogni.

E passo a dire una parola circa le condizioni del tesoro.

L'egregio nostro relatore vi dice, in una volta, che la Cassa ha acquistato maggiore elasticità, ma che richiede ancora assidue cure. Le due cose sono simultaneamente vere. È chiaro che l'avanzo netto di 41 milioni degli esercizi passati, non che la generosa entrata di questo esercizio, hanno messo la Cassa in migliori condizioni. Voi ne avete una prova (una prova non completa, da accettarsi con qualche riserva) nel fatto che i buoni ordinari del tesoro, al 31 marzo decorso, erano inferiori di 76 milioni (vale a dire che il tesoro era meno indebitato, per buoni ordinari, di 76 milioni), in confronto del marzo 1901.

La Giunta del bilancio non ha ancora lo specchio della situazione del 30 aprile di questo anno, altrimenti il conto si sarebbe potuto condurre di data più recente. D'altra parte (né le notizie date dal ministro del tesoro, né la relazione lo dicono, ma si ricava dalle situazioni a stampa), gli altri debiti del tesoro si trovano accresciuti di 25 milioni; dunque la Cassa ha migliorato sì, ma non di tutti quei 76 milioni: ha migliorato di 51 milioni. Se voi fate il conto che 41 sono l'avanzo netto dell'anno scorso, e che quest'anno al 31 marzo le entrate principali avevano gettato 21 milioni di più, ne risulta che il miglioramento è sostanzialmente dovuto al bilancio, non ad altro.

I 25 milioni di maggior debito riguardano quasi tutti le amministrazioni autonome, amministrazioni autonome sì, ma però soggette al volere del ministro, le quali non hanno piena libertà di fronte a lui. Se il tesoro eccede nella richiesta in loro confronto, per avvantaggiarsi di un po' d'interessi, quelle amministrazioni potrebbero essere messe a disagio; o col non rendere fruttuose le loro disponibilità o col non compiere con la dovuta sollecitudine i servizi che loro sono affidati. E temo, onorevole ministro, che su questa via si sia andati un po' lontano. Così non posso approvare incondizionatamente l'uso, che parmi

alquanto abbondante, data la situazione, delle anticipazioni statutarie.

L'onorevole ministro ci disse nella esposizione finanziaria di aver fatto, delle anticipazioni statutarie, un uso moderato, appena il necessario, e che per tale rispetto, ancora, aveva migliorato la gestione del tesoro.

Ebbene, le cose sono alquanto diverse, perchè le anticipazioni statutarie rimasero accese per tutto l'ultimo trimestre del 1901: 70 milioni prima decade di ottobre, 15 milioni prima decade di novembre e 8 prima decade di dicembre.

Invece nell'esercizio precedente soltanto la prima decade di ottobre aveva un debito di 35 milioni e per il resto come per tutti gli altri due mesi nessun debito verso le Banche.

E se esaminiamo la situazione successiva, cioè del primo semestre del 1902 in confronto del primo semestre 1901 apparisce il medesimo fatto, vale a dire che le anticipazioni dell'anno scorso erano inferiori alle anticipazioni di quest'anno. Noto la media soltanto del semestre, per brevità: 28 milioni l'anno scorso e 31 milioni quest'anno. La cosa non mi pare da approvarsi perchè il tesoro si è trovato in condizioni migliori. Quando fosse in condizioni difficili si capisce che il ministro sia obbligato a fare un po' di fieno d'ogni erba, ma non quando invece questo non è.

Le anticipazioni statutarie sono un istrumento da adoperare con la cura più gelosa: ricordiamoci che si tratta di carta creata a vuoto; tanto più da un ministro che ha la nobile ambizione di fare o almeno di preparare la possibilità di fare la conversione della rendita.

La prima tappa per giungere ad un fine tanto elevato è il risanamento della circolazione: non v'è da sfuggirvi.

Bisogna risanare la circolazione accanto ad una grande finanza, fiera, robusta; così si acquista quel credito per cui anche le conversioni divengono possibili e ambite.

Ma, così non è o almeno non mi pare sia. L'illustre nostro collega Luzzatti è da tempo che insiste sopra questo punto, qui e fuori di qui. Egli, secondo il mio modesto modo di vedere, ha tutte le ragioni. Egli avrebbe voluto che una parte degli avanzi fossero stati dedicati a ridurre la circolazione eccessiva.

Nell'ultima discussione sulla creazione

del 3 e mezzo per cento, alla quale mi duole di non avere potuto assistere, egli, sempre nel medesimo ordine di idee, suggeriva che la dotazione per il fondo di ammortamento che è di due milioni e frazione nei primi esercizi, e poi cresce, si volgesse, piuttosto che ad accantonare, a ritirare carta dal mercato e distruggerla. (*Interruzioni*).

Sta bene: indicava altri mezzi e non se ne potrebbe fare a meno, perchè questo da solo è un troppo piccolo espediente.

Vi è però maniera di renderlo più efficace, di renderne più sensibile ed immediato il beneficio. Per esempio: si ritorni sulla operazione che abbiamo fatto nel 1897 per il Banco di Napoli... (*Interruzione*).

Attendete: sono 45 milioni di carta creata allora ed emessa per acquistare rendita a vantaggio del Banco.

Il Banco di Napoli doveva coi frutti di quella rendita restituire al tesoro i 45 milioni di anticipazione che ora dovrebbero essere ridotti e 32, se non erro. L'onorevole Luzzatti ne saprà precisamente lo ammon-tare.

Di Broglio, ministro del tesoro. Trentaquattro milioni.

Luzzatti Luigi. Trentacinque milioni, mi pare.

Rubini. Un milione più o milione meno fa lo stesso, essendovi margine.

Di Broglio, ministro del tesoro. Importa molto.

Rubini. Comunque venda il Banco di Napoli quel tanto di rendita che è necessario, e saldi sin da ora la partita.

Si ritorni inoltre sulla legge del luglio 1901, colla quale quasi senza che ce ne avvedessimo si è aumentato la circolazione di otto milioni. Si tratta della presunta prescrizione dei biglietti, che perdettero nel 1899, il corso legale e che si suppone andati smarriti. Questi otto milioni di carta creata ed emessa sopra un'ipotesi, furono dati a frutto alla Cassa depositi e prestiti ed il frutto si divide per metà a favore della Cassa per la vecchiaia e invalidità (e per questo verso do lode all'onorevole ministro Carcano di aver fatto quella proposta) mentre l'altra metà dei frutti (la quale cosa invece mi dispiace) va a beneficio dell'Istituto di emissione. L'operazione riposa sopra questo ragionamento: se otto milioni sono veramente perduti allora creando altri otto milioni anche subito noi non aumentiamo la circolazione; ma, come vedete, si tratta di una semplice ipotesi, mentre la legge disponeva che si dovesse aspettare il termine le-

gale della prescrizione per accertare la somma, e per eseguirne il riparto metà a favore della Cassa per la vecchiaia, e metà a favore dell'Istituto stesso.

È vero che noi abbiamo anticipato il beneficio alla Cassa, ma lo si è gratuitamente anticipato anche allo Istituto.

Se noi conglobiamo le due operazioni esse formano circa la somma di 40 a 42 milioni.

Orbene sì, ritirino essi dalla circolazione, preferibilmente in biglietti da 25 e si abbrucino trattandosi di carta senza corrispettivo. Il Banco di Napoli, come la Cassa della vecchiaia, dovranno naturalmente essere indennizzati con un assegno annuo in misura sufficiente su quel fondo di ammortamento del 3 e mezzo per cento. (*Interruzione del deputato Luzzatti*).

Non posso indovinare tutto quello che può proporre l'onorevole Luzzatti; proporrà certo meglio di me, ma insomma a me pare che con un provvedimento di questa specie si ritira subito una somma discreta di carta creata a vuoto, senza rinunciare ai benefici ulteriori dell'accantonamento, quando cioè fossero saldate le partite colla Cassa della vecchiaia e col Banco di Napoli, di guisa che ritorni libera la somma che si vuole accantonare. Certamente con questa proposta non chiedo un brevetto di novità. È una operazione che fu fatta a varie riprese, con successo dal tesoro inglese, e fu anche imitata in Francia. Colà si rivolse ad abbruciare rendita onde diminuire il debito consolidato.

Qui invece mirerebbe per ora alla circolazione, perchè è dalla circolazione che dobbiamo cominciare per giunger più in alto, poscia, coi nostri voii.

Avrei un piccolo fatto personale col mio amico, l'onorevole Luzzatti, se la Camera me lo permette. (*Sì, sì*).

L'onorevole Luzzatti durante quella discussione, a cui io non era presente perchè ammalato, ha detto che del titolo 4 e mezzo per cento interno soltanto due ministri si compiacquero l'onorevole Sonnino...

Luzzatti Luigi. Fatto uso.

Rubini... e l'onorevole Luzzatti, e che i successori loro invece l'avevano trascurato. Veramente io se avessi potuto trovare maniera di cambiare un miliardo (per modo di dire) di consolidato 4 e mezzo per cento con una somma corrispondente per esempio di consolidato 4 per cento, rendita per rendita, lo avrei fatto più che volentieri, e credo che

la Camera mi avrebbe applaudito. Per quel poco che ho potuto lo usai, ma con fatica. Altri erano i tempi dell'onorevole Sonnino, dell'onorevole Colombo e dell'onorevole Luzzatti, altri i tempi degli onorevoli Vacchelli, Boselli, miei, del Finali e dello stesso onorevole Di Broglio, il più colpevole, nel caso, di tutti, perchè sopresse quel titolo. Ma altro è quando il titolo è al disotto della pari o poco al di sopra ed altro quando la supera di molto. Nel primo caso si può negoziarlo, ma quando è a 109, 110, o 111, come è avvenuto a me e che l'anno appresso è suscettibile di essere convertito a 100, chi volete lo accetti?

Eppure l'ho fatto accettare da qualcuno, ma ho dovuto agire quasi privatamente, in via di preghiera; il che personalmente non mi duole, ma come ministro del tesoro d'Italia non era la posizione più aggradita avendo dovuto chiedere quasi per favore a talun Istituto che me lo accettassero in cambio dei buoni a lunga scadenza, che venivano a rimborso. Per cui la cosa è ben diversa. Non si è trattato di mancanza di buona volontà, ma gli è che il titolo era diventato incapace, per il prezzo raggiunto di rendere quei servizi a cui era stato destinato sino dalla origine e che infatti aveva reso. Ma purtroppo ogni cosa muta a questo mondo. Del resto se io avessi anche errato, poichè mi onoro di chiamarmi discepolo dell'onorevole Luzzatti, si dovrebbe darne un po' di colpa anche a lui, come al maestro (*Interruzione del deputato Luzzatti*). Ma lasciamo star questo, perchè debbo ormai venire alla conclusione e già troppo parmi di aver parlato.

Io vi ho esposto, onorevoli colleghi, come è mio costume, senza ambagi e spero che anche lo riconoscerete senza esagerazioni, il mio pensiero intorno alla situazione attuale finanziaria. Essa era ottima, è ancora buona e suscettibile di rimanere buona; ma per carità non lasciamola tralignare.

La matematica ricerca il segreto dello svolgersi delle funzioni nelle loro attitudini primordiali e recondite; la fisiologia facendo cammino a rovescio segue il medesimo metodo e ricerca le qualità dell'uomo nel bambino, le qualità del bambino nei genitori e così arriva su su sino all'essere primigenio. Quando le attitudini o le differenziali, per parlare un linguaggio matematico, diminuiscono dal lato positivo e si accrescono da quello negativo, la situa-

zione accenna a diventare minacciosa e bisogna correre al riparo. Questo è il nostro dovere e questo è il vostro, onorevoli ministri. Se noi non lo adempiamo bene ricordatecelo comenoi ci permettiamo di ricordarlo a voi se da quel dovere vi allontanate.

Problemi grossi veramente ci attendono, come abbiamo veduto anche senza averli tutti esposti. Potremo noi dominarli ed affrontarli col semplice naturale miglioramento della finanza? Non ne escludo completamente la speranza, se l'entrate continueranno bene come pare e la economia del paese non verrà troppo sconvolta. Ma questo non basta: bisogna far punto fermo e punto fermo assoluto contro tutte le spese non necessarie; bisogna non volere sviluppo indefinito di spese a pulviscolo, bisogna, lo ripeto, conservare tutte le nostre forze per più alti intenti. (*Bene!*)

E il Governo che ha fatto suo quel programma e desidera di effettuarlo anche con una relativa celerità, è ancora più in obbligo di volere che questo fermo indirizzo della finanza sia conservato, non sia mai offeso. E così anche a suo tempo affermava il Governo di essere intenzionato

L'onorevole Zanardelli così si esprimeva il 30 marzo 1901: « Purtroppo noi non abbiamo saputo approfittare di questi lunghi periodi di pace per ridurre l'onere del debito pubblico come hanno fatto tutti gli altri paesi. »

E l'onorevole Di Broglio, il 30 novembre scorso, a proposito di quelle tali spese minute, così a sua volta si esprimeva: « Forse singolarmente non inquietano, appunto perchè non gravi; ma come le malattie lente sono le più insidiose per gli organismi, così la somma di queste spese, per quanto non rilevante, costituisce il tarlo roditore di ogni bilancio. »

Davvero che io non avrei saputo esprimermi meglio di così ed anzi confesso che non avrei saputo parlare neanche così bene. Ma alle parole non sono seguiti i fatti.

Perchè, a proposito del debito da diminuire avete trasformato in perpetuo un debito che andava estinguendosi da sè? Perchè, onorevole Di Broglio, raddoppiare la voracità di quel tarlo roditore, che, secondo voi, sono le minute spese? Ritorni, onorevole ministro, agli alti e fermi propositi. Senza di ciò, lo dico una seconda volta, nessuna speranza di conversione.

Non è col mandare fuori un piccolo manipolo di rendita, non è col comunicare

qualche notizia, non sempre esatta, che si riesce a creare il grande ambiente favorevole ad una conversione. Vedete quello che hanno fatto altri finanzieri, il Goscheu in Inghilterra il De Witte in Russia e il ministro d'Ungheria ai quali appartiene il vanto di aver compiuto le conversioni più ingenti dell'epoca nostra. Hanno forse essi avuto bisogno di convertire un debito redimibile che si estingueva con piccolo sacrificio in un debito perpetuo?

Quel principato si ricorda dalla storia e dei posteri che seppe conservare la tranquillità, adoprare con parsimonia il danaro pubblico, semplificare e non moltiplicare ordini, dare impulso al lavoro produttivo, dimettere debiti e fortificare il credito e la finanza.

Voi, Governo, dovete mirare dal vostro posto ad acquistarvi questi meriti. Vorrei fosse presente l'onorevole Zanardelli per dire a lui, che è uno dei pochi superstiti di quella gloriosa schiera che ha fatto l'Italia una e libera e che possiede una autorità ed un prestigio quale nessun ministro da molti anni non aveva: Ebbene, onorevole Zanardelli, (e gli ripetano i Suoi colleghi le mie parole, se le credono degne di essere ripetute) compia degnamente la sua carriera, che la provvidenza tenga lunga e sana, la compia degnamente e faccia l'Italia tranquilla operosa e felice. (*Benissimo! — Molti deputati si congratulano coll'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. L'anno passato in questa stessa sede di discussione dell'assestamento fui io il primo a dare la lieta novella delle ottime condizioni della nostra finanza. Le cifre del consuntivo hanno ora confermata la lieta novella d'allora. Non ho bisogno di ripetere le cifre; la Camera ne ha udite tante dall'onorevole Guicciardini e dall'onorevole Rubini, che il volerne addurre altre sarebbe un voler confondere la mente. Dirò di più: non è d'uopo ricorrere a calcoli sottili, perchè la sobria e chiara relazione della Giunta del bilancio ha cifre, nelle quali tutti concordano; ed io, che ho ascoltato attentamente il perspicuo discorso dell'onorevole Guicciardini, e le dotte e minute considerazioni dell'onorevole Rubini, debbo dichiarare che in fatto di cifre non vi è alcun dissidio. Quindi la Camera può essere sicura che la situazione, così com'è stata esposta, non soffre dubbiezze di sorta.

Più che alle cifre, dobbiamo dunque ele-

varci alle considerazioni, che ci hanno condotto a questa situazione, ed escogitare i mezzi necessari affinchè la situazione non si aggravi. Non dirò, come disse un celebre ministro di finanza dell'Impero e poi della Monarchia francesi, il barone Louis, che per una buona finanza occorre una buona politica: prescindere affatto dall'esame della connessione tra la finanza e la politica; e cercherò di considerare la finanza come una entità separata. Ma, per quanto si consideri la finanza come separata dalla politica, vi sono riverberi necessari da questa a quella.

È bene in questo momento ripetere l'antico adagio « *meminisse juvabit.* » L'onorevole Di Broglio nella esposizione del 30 novembre, ha detto che i bilanci non possono riguardarsi come capitoli di un unico libro, ma che ciascuno è un libro a sè.

Però, per quanto ciascun bilancio faccia un libro a sè, tutti insieme costituiscono la serie di un'opera unica, che è lo svolgimento della vita nazionale. Se l'onorevole Di Broglio vorrà tornare un poco indietro negli anni (e l'onorevole Giolitti, che veggo al suo posto, potrà fargli opportuni ricordi), troverà che nel 1881, con l'onorevole Magliani, ministro delle finanze, il bilancio si chiuse con 51 milioni di avanzo. È vero che vi erano alcune spese non registrate, che dovevano iscriversi nel bilancio successivo, ma, anche calcolando quelle spese...

Di Broglio, ministro del tesoro. E le emissioni?

Branca. ...rimaneva un avanzo di più di 30 milioni e senza emissioni. Ora l'onorevole Giolitti, che successe al Magliani, ereditò nel bilancio 1888-89 un disavanzo di oltre 400 milioni. E così dalla prosperità massima del 1881 giungemmo a un disavanzo tale, che dagli inizi del Regno non si era avuto l'uguale.

La restaurazione finanziaria dell'onorevole Quintino Sella, di cui oggi ha parlato l'onorevole Guicciardini, fu completamente distrutta; e ci è voluto tutto un decennio di sacrifici e di abnegazione per rifare il lavoro di Sisifo.

Ora, a distanza di un anno, (prendo le cifre dell'onorevole Vendramini) si discute nuovamente se ci sia il pareggio. Dico di più: nella situazione del 30 novembre l'onorevole ministro del tesoro annunciò un avanzo in sede di consuntivo di circa 50 milioni (di 49,914,000 lire, trascurando le

frazioni) composto di avanzi di Cassa e di miglioramento patrimoniale. Egli però accertamente preconizzava l'avanzo in soli 13 milioni...

Di Broglio, ministro del tesoro. Oggi è un anno!

Branca. ... e questo faceva accertamente per limitare gli appetiti, e perchè i 13 milioni corrispondevano alle somme, che assegnava agli sgravi.

Il 22 marzo di quest'anno, presentando il disegno di legge di assestamento, indicò 25 milioni di avanzo. Dal 22 marzo ad oggi in meno di due mesi, discendiamo alle cifre della Giunta del bilancio, e cioè a 12 milioni, cifre che non solo non possono essere contestate dal ministro del tesoro, ma, che non comprendono tutta quella serie di spese, che sono state enumerate dall'onorevole Gicciardini e dall'onorevole Rubini e che non ripeterò.

Come si vede, vi è una mutevolezza continua, non nei bilanci successivi, ma nello stesso bilancio.

Il punto su cui occorre di chiamare l'attenzione della Camera, è questo. Il bilancio dell'interno, in tre anni, va da 69 a 73 milioni: le spese di pubblica sicurezza straordinarie, per chiamata di classe e militarizzazione dei ferrovieri, sono 7 milioni e mezzo: più i due milioni per l'organico dei ferrovieri che anch'essi rientrano in quelle spese, che dirò di pubblica sicurezza, perchè sono state concesse per evitare uno sciopero e per metter fine alla militarizzazione.

Dunque siamo in una situazione in cui le condizioni della politica imperante portano ad aumenti di spese impreveduti ed imprevedibili.

In questa occasione, affinchè non venga turbata la obiettività della questione, non voglio insistere su questa connessione della politica con la finanza; dico però che, data una condizione di cose come questa, che importa una quantità di spese imprevedute, bisogna essere rigidi in tutto il pulviscolo delle spese minute. Ora io non ho mai visto un ministro del tesoro più compiacente dell'onorevole Di Broglio, il quale da principio nega sempre, ma nega come se invitasse ad insistere; come si racconta di Galatea che fugge nel bosco per essere più facilmente raggiunta. (*Si ride*). L'onorevole Di Broglio accenna alla resistenza per avere poi il piacere di capitolare. (*Si ride*).

Ora, come vede anche l'onorevole Giolitti, io sono assolutamente obiettivo, perchè dico che ciò è necessario: buona o cattiva che sia la politica presente, essa dà luogo a spese, per le quali si potrà dare, o prima o dopo, un giudizio sulla responsabilità politica, ma che nessun ministro del tesoro potrebbe rifiutare.

Ma questo pulviscolo di spese non è tutto inevitabile, compresa l'indennità agli impiegati in Roma. Io non ho scrupoli a votare, come voterò, contro l'indennità... (*Approvazioni al centro — Commenti*).

Aprile. Io pure!

Branca. ...perchè tutti quelli, che sono al potere, o che ci sono stati, sanno che la cosa più difficile è quella di allontanare un impiegato da Roma. (*Bravo! — Approvazioni*). Invece tutti vogliono venire a Roma, ed io, che rappresento una località che è una delle residenze più disagiate, dichiaro che, se si deve dare un'indennità agli impiegati di Roma, bisogna darla a più forte ragione agli impiegati delle Province del Mezzogiorno. (*Bravo! — Commenti*). Rispetto l'opinione altrui; ma dichiaro francamente la mia; tanto più che, quando mi sono trovato al potere e mi sono state fatte di queste domande, ho detto nettamente di no.

Vi è dunque una quantità di spese, le quali non dipendono dall'indirizzo generale del Governo, ma da una certa correntezza a cui ci si abitua facilmente. E così a forza di piccole spese, aumentano i milioni; e così non solo si turba il bilancio, ma si fomenta lo spirito di ribellione.

Perchè si verifica questo fatto: dalle Corti di Assise alle pubbliche piazze, oggi è dovunque lo spirito di ribellione. Non so come fanno gli onorevoli ministri a farsi ubbidire dai propri dipendenti. (*Si ride*).

Giolitti, ministro dell'interno. È molto facile!

Branca. Io credo che, se essi visitassero i loro uffici, vedrebbero che nelle ore determinate i loro subalterni non stanno in ufficio. Questo è capitato a me che non ci vado mai.

Giolitti, ministro dell'interno. E allora?

Branca. Ma talvolta avendo dovuto andarci per ragioni di ufficio, perchè citato in giudizio nelle ore indicate nella citazione, non ho trovato alcuno.

Giolitti, ministro dell'interno. Questo è avvenuto sempre!

Aprile. Questa è cosa antica!

Branca. Per quanto antica è deplorabile! (Interruzioni).

Ma lasciamo questo. In fatto di finanza il concedere tutto quello che si domanda acuisce gli appetiti; e incoraggia una corsa che nessuno può più frenare. Ecco perchè io desidererei che per lo meno, in seguito a questa discussione, l'onorevole Di Broglio e i suoi colleghi mettessero freno a tutte le piccole spese non necessarie, perchè, ripeto, queste incagliano le grandi spese che possono derivare da necessità impellenti. Ed è perciò che a questo proposito debbo confessare che io non credo ai bilanci consolidati.

Giolitti, ministro dell'interno. Li ha consolidati lei!

Branca. Questi bilanci consolidati rappresentano il minimo della spesa necessaria, ma non escludono il massimo.

Quindi desidererei che l'onorevole Di Broglio ci desse affidamento che ritirerà alcuni dei disegni di legge in corso, che riguardano le piccole spese. E si noti che non mi oppongo a quelle spese, le quali, grandi o piccole, possono avere un riverbero diretto sull'economia del Paese.

Fino dall'anno passato, e prima ancora che venissero i disegni di legge di cui abbiamo parlato, io ammonii: non vi affidate alla presente floridezza del bilancio, perchè vi sono tre incognite: i trattati di commercio, le ferrovie e le finanze comunali. Su questo ultimo argomento ritornai, anche quando si discusse la questione del dazio di consumo, e mi piace che sia presente l'onorevole Giolitti, che, come ministro dell'interno, più che ogni altro, è in grado di attestare quanto sia difficile la condizione delle finanze comunali.

Io dicevo: poichè il Governo centrale per provvedere al bilancio ed al suo pareggio ha aggravato i corpi locali di spese ed ha avvocato a sé molte imposte che prima appartenevano ai Comuni, dal momento che esso si trova in condizioni di bilancio migliori, ha il dovere di provvedere alle finanze comunali. E dicevo che questa è una grande incognita.

In quanto ai trattati, dissento dall'onorevole Guicciardini, che crede che vi siano concessioni anticipate da poter fare. Anzi con quelli che possono trattarci male, potremo usare delle rappresaglie, ed anche in queste rappresaglie e nelle diminuzioni dei diritti fiscali si possono trovare compensi

per le finanze. Ma occorre un bilancio forte, perchè, anche dati questi compensi, la scossa del passaggio da un regime all'altro non possa portare grandi inconvenienti. Se il bilancio è forte, avviene degli Stati come degli individui che, scoppiando la crisi, se hanno la cassa ben fornita, la possono attraversare facilmente, ma, se si trovano sprovvisti di mezzi, la crisi certamente li mette nelle maggiori strettezze.

La terza incognita è quella delle ferrovie. Non discutiamo sull'organico ferroviario, ma è certo che l'incognita delle ferrovie si è aggravata; perchè, o sia esercizio di Stato, o esercizio privato, certo voi dovete scontare queste maggiori spese non solo, ma poi dovete mantenere le promesse fatte per le ferrovie complementari e per altre perchè non sono le sole complementari che vi si domandano.

Le speranze che sono nate in proposito, hanno creato tale un'onda di desideri, che quello che parmi sarebbe stato accolto come un provvedimento abbastanza largo e generoso, oggi sembrerà piccola cosa. Ed io voglio vedere con tutti i consolidamenti del bilancio dei lavori pubblici, in qualunque modo si distribuiscano i 17 milioni, anche sotto forma di annualità, come potrete con 17 milioni sopperire alla spesa di 500 o 600 milioni che occorreranno per le ferrovie complementari.

Quindi è tempo che il Parlamento, non solo a proposito del bilancio di assestamento, nel quale non si fa che una revisione delle forze del bilancio, ma quando discuta problemi sociali affronti la questione, e dica quello che si può fare, senza rimandare al domani.

Io ho dovuto notare in altre occasioni che l'onorevole ministro del tesoro si è servito perfino del solito artificio di rovesciare, prima un milione, poi altri milioni del bilancio dei lavori pubblici dagli esercizi prossimi ai più lontani.

Di Broglio, ministro del tesoro. Se deve essere consolidato!

Branca. Ma, onorevole Di Broglio, io ho detto già che non credo al consolidamento, e poi Lei coll'iscrivere queste cifre nei bilanci futuri, e coll'aggravarli, fa opera di finanza latente, cioè quello che fu rimproverato al Magliani; e non posso che appellarmi all'onorevole Giolitti che in proposito ha ricordi indimenticabili.

Quindi anche per questo rapporto occorre

schiarire la questione; e dico di più, che siccome spesso si dice che tutti abbiamo consentito in quello che la maggioranza decide, è facile vantare, se le cose vanno bene, che tutto è merito loro; se vanno male, abbiamo tutti consentito. No, io non ho consentito affatto. Ricordo che l'anno passato descrivendo le incognite e la floridezza del bilancio aveva detto: è il momento di costituire un fondo di ammortamento per i biglietti di Stato.

Non è che io creda alla virtù mirifica di questi fondi di ammortamento, nè che io creda che la circolazione si possa facilmente migliorare in un istante a libito del Ministero, ma per me il primo scopo era quello di diminuire le disponibilità del bilancio perchè quando fosse stato iscritto il fondo di ammortamento di necessità le disponibilità si sarebbero assottigliate. Ed inoltre il fondo di ammortamento era necessità, perchè non bisogna dimenticare che in mezzo a tutte le apparenti floridezze noi abbiamo 406 milioni di biglietti di Stato in circolazione che sono una vera cambiale allo scoperto, e contro questi 406 milioni non vi sono che 130 milioni di scorta, la maggior parte in spezzati di argento che rappresentano un valore molto deprezzato.

Dunque, necessita il fondo di ammortamento tanto più poi che per quanto la situazione del tesoro sia migliorata, i 330 milioni non rappresentano come dovrebbero rappresentare i buoni del tesoro anticipi a favore del tesoro, ma rappresentano antichi disavanzi di bilancio consolidati.

Ed ecco la necessità nel momento in cui si era col bilancio florido, di costituire un fondo di ammortamento, il quale avesse reciso tutta l'efflorescenza di bilancio che poteva far nascere speranze esagerate, e nel tempo stesso provvedere a quello che è un bisogno necessario, in quanto che (lo ha detto l'onorevole Rubini e lo ha ripetuto più volte l'onorevole Luzzatti, ed è inutile ritornare sull'argomento) senza risanamento della circolazione è inutile sperare la conversione e sperare in un miglioramento sensibile del credito. (*Bravo!*)

Io debbo poi soggiungere che rispetto alle spese, come ho già detto, non mi dolgo di quelle che possano giovare ai veri sviluppi economici. Io ho detto altre volte che non biasimo, ma lodo il ministro del tesoro per quello che ha consentito e consentirà per Roma e Napoli. (*Commenti*).

Sì, onorevole ministro, perchè io ritengo che tutto quello che si dà ad incremento delle forze vive del Paese è semina per il tesoro. Quello che è dannoso è il pulviscolo di spese che possono giovare a particolari interessi, ma che non giovano a nessuna vita economica. Se invece migliorate l'entità economica, quelli stessi che vengono a piacere per un piccolo impiego di straordinario o di inserviente, troveranno nella cresciuta attività economica del Paese come collocarsi, e voi in questo modo, non solo fate un bene economico, ma fate anche un'opera politica.

È vano credere che potrete risolvere i problemi dell'avvenire e sedare le agitazioni da una parte predicando libertà e dall'altra mandando truppe in tutte le direzioni. Questo è un giuoco che può durare breve tempo. (*Commenti*).

Voi avete bisogno di ricostituire la fiducia del Paese nel Governo, avete bisogno nello stesso tempo di curare il disagio, perchè il socialismo, che nel resto d'Europa si può dire che è una malattia di esuberanza, in Italia è una malattia che viene dal disagio. Il giorno in cui avrete curato il disagio economico, il socialismo sarà in grandissima parte diminuito. (*Commenti*).

Ecco perchè la direzione finanziaria rispetto a tutte queste questioni rappresenta un coefficiente politico di primo ordine. (*Commenti*).

Ed io dopo aver tratto le conclusioni dalle dotte disquisizioni dei colleghi onorevoli Guicciardini e Rubini debbo prevenire una obbiezione o meglio una difesa del ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro potrà dire: notate, le spese per la Cina ammontano a dieci milioni, il richiamo delle classi a sette milioni e mezzo, dunque diciassette milioni e mezzo che io considero come una pura spesa straordinaria la quale non si ripeterà.

Io comincio col fare le mie riserve sulle spese della Cina, anzi dichiaro che quando si discuterà il relativo disegno di legge, intendo di prender parte alla discussione e di esaminare se questi dieci milioni siano veramente necessari.

Ma è bene osservare, che sinora l'indennità della Cina è un'indennità teorica perchè è stata stabilita nei trattati, ma circa l'epoca ed il modo di pagamento vedo che vi sono ancora incertezze..

Di Broglio. *ministro del tesoro.* Hanno già cominciato.

Branca. ...Mi auguro che questa indennità venga riscossa in tutta la sua integrità, ma per ora il bilancio non ne ha beneficio. Quindi non credo che questa difesa dell'onorevole ministro possa essere molto forte.

Ma vi è un'altra ragione molto più grave. Io avvalendomi delle sue parole, che ogni bilancio è libro che sta da sé, tralascio le pagine del libro di quest'anno, le pagine straordinarie, ma le pagine che le necessità potranno aggiungere al libro dell'anno 1902-903 non le sa nessuno, e quindi se nel 1902-903 avrete bisogno di un'altra spesa straordinaria, quei 17 milioni e mezzo potranno ritornare in bilancio per altra via. Di qui viene adunque la necessità di avere un bilancio con un vero margine.

In fine è bene di enunciare una teoria che ormai è nella coscienza di tutti i Parlamenti del mondo. Quando i Parlamenti erano rappresentati da delegati di Corpi veramente sovrani, i Governi volevano le spese, erano i rappresentanti che le negavano; adesso invece il diritto pubblico è mutato, noi abbiamo, specialmente col suffragio universale, delle moltitudini le quali consciamente od inconsciamente desiderano delle spese. (*Commenti*). Dico inconsciamente, perchè tutto finisce col cadere sulle stesse moltitudini. (*Commenti*).

Quindi tutta la forza di resistenza ora è concentrata nei Governi. E questo accade in tutti i Parlamenti del mondo, compreso il Parlamento inglese, dove se non cresce la spesa è appunto perchè è consuetudine inveterata che nessuna spesa possa essere proposta se non dal Governo.

Nel Parlamento francese hanno provato più volte di stabilire questo principio e non ci sono riusciti; ma insomma, o dove predomina la pratica inglese, o dove predominano altre pratiche, la forza di resistenza è esclusivamente nel Governo, il quale, come quello che rappresenta gli interessi generali, è il solo che ha forza per frenare i desiderî delle moltitudini.

Quindi, se questa funzione non si esercita dal Governo, e se il Governo ed il ministro del tesoro dicono che i deputati premono per nuove spese e pochi sono quelli che come l'onorevole Rubini fanno appello alla virtù della resistenza, io desidererei, rispetto alla finanza, che vi fosse un Parlamento in maggioranza composto di ono-

revoli Rubini; ma l'onorevole Rubini occorre che si persuada che in questo Parlamento e in altri egli può essere una lodevole, ma molto limitata eccezione.

È invece il Governo, che ha l'onere pubblico, che ha il dovere di provvedere all'interesse dello Stato, e provvedendo all'interesse dello Stato di provvedere agli interessi della totalità dei cittadini, perchè, se vi è una cattiva finanza, un cattivo credito, sono le stesse moltitudini che ne risentono.

Ciò detto, non ho altro da aggiungere; dico soltanto che siccome siamo tutti concordi, dal relatore all'onorevole Rubini, nelle cifre, siccome non credo che l'onorevole Vendramini, che è la espressione della maggioranza che appoggia il Ministero, potesse addurre cifre che non siano assentite dal ministro del tesoro, poichè la diagnosi è chiara, vediamo i rimedi, e per me i rimedi sono le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro. Io sono disposto a tutte le indulgenze, voglio che il peccatore si converta e viva, e con questo augurio di lunga vita chiudo il mio discorso! (*Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Gallini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Gallini. A nome della Commissione mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Indennità agli impiegati residenti in Roma. » (*Viva ilarità — Commenti*).

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi! Fatto caratteristico del presente momento della finanza italiana è questo che la felice progressione dell'avanzo fra le entrate e le spese effettive che da 9 milioni nel 1897-98 è salito a 68 milioni nel 1900-901, anzi ad 82 milioni non tenuto conto delle spese per la Cina, cessa coll'esercizio attuale, secondo la diligente ed austera relazione dell'onorevole Vendramini, e più ancora nell'esercizio prossimo, secondo la dimostrazione che ne ha dato l'onorevole Guicciardini.

L'avanzo tra le entrate e le spese effettive comincia a discendere e si inizia quella china che purtroppo ci ricorda un decennio dove la mancanza di sufficiente resistenza ci condusse da una situazione finanziaria ed economica prospera ad una grave crisi di finanza e di economia nazionale. Questo fatto della lenta, ma temuta decadenza, della nostra finanza, illustrato dall'onorevole Guicciardini, ci riconduce a due fatti: il rallentamento nello sviluppo delle entrate, il troppo rapido aumento delle spese.

L'onorevole Rubini ben a ragione può compiacersi di quella sua indagine quadriennale del bilancio dal 1895-96 al 1899-900 nella quale dimostrava che l'incremento normale delle entrate era stato di milioni 22.6 all'anno contro milioni 16.8 di aumento nelle spese. Se guardiamo invece questi ultimi bilanci — tenendo conto degli spostamenti determinati dal catasto e dalla trasformazione delle tasse sugli zuccheri e sul caffè che vanno portati ad attivo dell'entrata, ma deducendo in pari tempo il maggiore introito del grano — purtroppo la felice espansione dell'entrata media di 22 milioni all'anno si arresta ed è questo un fatto su cui insisterò particolarmente in queste brevi considerazioni, perchè non vorrei entrare largamente nel campo delle spese, che hanno così bene percorso gli egregi oratori che mi hanno preceduto.

Oggi darò all'onorevole Rubini questa consolazione: come ho accettato in passato il suo calcolo sulle entrate, e sono dolente di questo arresto su cui insisto perchè è un indizio della situazione economica del paese; così ora non solo accetto, ma debbo anche, con mio rammarico, aggravare il computo delle spese. Purtroppo io stesso non saprei in questo momento metterne insieme gli elementi, ed anzi pregherei, l'onorevole relatore e presidente della Giunta del bilancio di farlo; purtroppo la spesa cresce non solo dei 24 o 25 milioni, indicati dall'onorevole Guicciardini, ma, a mio avviso cresce di più, perchè l'anno passato la spesa per la Cina era di 15 o 16 milioni e quest'anno è di soli 10: eppure malgrado tale diminuzione nelle spese di Cina si ha un aumento di 24 milioni nella spesa totale del bilancio. Come si vede se il bilancio di quest'anno ha un incremento di entrata minore dell'incremento medio di 22 milioni, ha un incremento della spesa assai superiore all'incremento di 16 milioni. Eccovi

spiegata la ragione chiara e precisa dello inizio della decadenza della nostra finanza. Ora non entrero in considerazioni di ordine tecnico finanziario, perchè non potrei che ripetere quanto hanno benissimo detto i miei colleghi. Per le entrate ammetto un solo rallentamento ed in ciò accetto le previsioni che l'onorevole ministro del tesoro ha fatto in occasione della discussione del 3 e mezzo per cento, previsioni che sono sensibilmente migliori di quelle dell'onorevole Rubini; noi avremo indiscutibilmente un'entrata assai superiore a quella prudentemente prevista dalla Giunta del bilancio; ma in pari tempo avremo anche un troppo rapido aumento delle spese.

Quest'anno quindi avremo una situazione finanziaria buona; sarebbe un errore dire il contrario. Avremo un avanzo fra le entrate e le spese effettive, minore dell'anno passato, ma ancora uno dei maggiori che la storia finanziaria del nostro paese ricordi. È cominciata però la discesa e nel 1902-903, anche per effetto della provvida legge sull'abolizione dei dazi di consumo sulle farine, avremo delle incognite che è dovere del Governo e del Parlamento di esaminare profondamente.

Ma io dico: potete voi porre questa situazione di finanza in relazione col programma che il Governo ha enunciato il 7 marzo dell'anno scorso che deve ancora essere assolutamente il programma economico e finanziario di qualsiasi partito che si trovi al Governo, di qualsiasi Ministero che si trovi su quei banchi? Voi volevate allora portare il paese ad una maggiore pace sociale e ad una maggiore prosperità economica ed a quest'uopo avete accennato ad una rigidissima finanza perchè da essa volevate trarre i mezzi per la trasformazione delle imposte, a favore soprattutto delle classi meno abbienti ed i mezzi per dare un maggiore sviluppo all'attività economica del paese. Ora questi mezzi voi li avete sgretolati, voi li avete pulviscolati, come è stato detto in questa discussione, quando da un lato, di fronte al minore incremento delle entrate, non vi siete accorti della necessità di ravvivare le forze economiche del paese, quando dall'altro, di fronte al crescente aumento delle spese, non vi siete accorti della necessità di frenarle.

È evidente che voi andate consumando inavvertentemente, di giorno in giorno, quasi senza volerlo, i mezzi che vi dovevano ser-

vire ai due grandi scopi della trasformazione delle imposte più gravose e dell'attività economica del Paese.

Ora qui non voglio in nessun modo aggravare la responsabilità personale del mio amico l'onorevole Di Broglio; l'onorevole Branca nel suo arguto discorso lo paragonò ad una bella che per sfuggire alle domande altrui, fugge nel bosco per peccarvi in segreto; (*Si ride*) dirò semplicemente, che conoscendo la posizione difficile del ministro del tesoro, lo paragonano ad una bella che dispensa sorrisi per preservarsi dai baci e dagli amplessi. (*ilarità*) Ma questi sorrisi sgretolano e indeboliscono la compagine del nostro bilancio, ed è per questo che io ritengo che Ella deve riprendere in esame serio la presente situazione finanziaria e considerare la nostra parola, come una parola amica che le viene in aiuto, perchè, come dissi, non intendo aggravare la sua responsabilità personale, anche perchè ritengo che il ministro del tesoro non è dotato di congegni finanziari sufficienti per poter resistere alle spese.

Molto certo dipende dalla fibra del ministro del tesoro; non voglio dare occasione a fatti personali, ma guardi la Camera all'aumento delle spese nel sessennio: zero, sotto l'onorevole Sonnino, nel periodo doloroso e critico della finanza italiana, in cui la spesa non solo non crebbe, ma diminuì: sette milioni d'aumento, nel periodo Luzzatti; poi si va crescendo, si ridiscende nel periodo Rubini e poi di nuovo si aumenta, il che vuol dire che il temperamento del ministro del tesoro, ha una innegabile influenza sullo sviluppo delle spese.

Ma c'è un altro fatto che ha una grande influenza, ed è rappresentato dai congegni tecnici.

Come vi ha detto l'onorevole Rutini, in dieci anni noi abbiamo fatto circa 200 milioni di spese fuori bilancio; al di là delle spese autorizzate dal Parlamento, l'amministrazione, in dieci anni, ha speso, ripeto, 200 milioni. Dò lode all'onorevole Di Broglio per essere stato uno dei ministri che nell'anno passato ha più contenuto queste spese: ma è evidente che i nostri congegni finanziari sono insufficienti, ed è per questo che la responsabilità personale e politica del ministro del tesoro comincerebbe quando egli, con rapidi mezzi, non cercasse di rafforzare quei congegni che sono prestigio e difesa del bilancio e del credito del paese.

Non discuterò del consolidamento delle spese, ma se non avessimo consolidato il bilancio della guerra vedreste a quale punto si sarebbe arrivati! È evidente che le pensioni, le eccedenze di impegni, l'aumento delle spese, richiedono nuovi provvedimenti; è evidente che manca un vero e proprio sindacato parlamentare del bilancio, perchè chi ha appartenuto alla Giunta del bilancio sa che il sindacato preventivo della Giunta serve a poco e che il sindacato sul consuntivo non esiste neppure di nome, tanto è vero che sono due anni che non discutiamo più neppure i consuntivi!

Eppoi non credo che in un bilancio così grosso come il nostro non sia possibile trovare qualche piccola sorgente di economia; e come le piccole spese insieme moltiplicate danno milioni di aggravii, così le piccole economie insieme moltiplicate, le darebbero, onorevole ministro, milioni di economie: (*Bene! Bravo!*) è una teoria che ha sviluppata più volte e che ha cercato anche di applicare il suo collega di Governo, l'onorevole Giolitti.

Ma è possibile che quando tutti i Parlamenti d'Europa — in questo momento c'è una proposta avanti il Parlamento francese del deputato Beauquier — è possibile che mentre ovunque con speciali indagini tecniche sui singoli servizi si guarda di contenere le spese all'utile che il pubblico ne ritrae; quando in ventidue anni dal 1880 ad oggi abbiamo aumentato le spese di 481 milioni — ed io che ho passato questo periodo nella vita politica non posso dire che il paese senta proprio oggi tutto il beneficio di questa spesa di un mezzo miliardo all'anno di più — è possibile, dico, che non dobbiamo metterci d'accordo e con mano ferma, con l'aiuto del Governo, della Giunta del bilancio, e di Commissioni speciali, proporci di limitare ciascuna spesa in relazione all'utile che se ne ritrae? E questo dico anche per i congegni delle finanze locali a cui ha accennato l'onorevole Branca. Ma quando alcune inchieste, alle quali alludo semplicemente, che hanno rilevato fatti dolorosi, vi dimostrano che il sindacato governativo delle finanze locali non funziona — io non vi domando dei sindacati politici perchè son questi che rovinano i sindacati finanziari, come l'onorevole Lollini l'ha dimostrato a lungo nella sua interpellanza — quando risulta chiaro che il sindacato economico-finanziario sulle aziende locali non

funziona, è evidente che diventa un dovere del Governo — dovere che l'onorevole Giolitti illustrò in uno dei suoi discorsi elettorali — di provvedere a nuovi congegni, per i quali anche la finanza degli enti locali dei Comuni e delle Provincie proceda in modo regolare.

Voi avete dunque un chiaro dilemma davanti a voi stessi: un dilemma che si presenta al Governo, che si presenta alla maggioranza, che si presenta alla Camera intera: o ritornare indietro sulle spese, o abbandonare il vostro programma finanziario ed economico. Questo è il punto che dovete chiarirci, nella discussione che stiamo facendo.

Mantenete il programma economico e finanziario che avete enunciato, e che è il programma economico e finanziario del partito liberale democratico? E allora fermate le spese, e ritornate indietro.

In caso diverso, tutto quel programma vi fallirà tra le mani.

Ma vi è un altro punto del programma, ed è quello di ravvivare le energie economiche del Paese. L'onorevole Guicciardini, in quel brano, che così opportunamente ha citato, dell'onorevole Sella, diceva che il dovere, il compito di uno Stato è quello di accrescere giornalmente le fortune d'un paese.

E queste fortune si accrescono in due modi: sollevando le classi popolari dall'onere dei tributi che gravano sopra di esse e ravvivando gli elementi, gli strumenti tecnici del lavoro e della produzione.

L'onorevole Branca ci ha detto che è mutato il nostro diritto pubblico. È mutato il nostro corpo politico; nuove classi, numerose, sono penetrate nel nostro organismo politico. Ma forse la sua parola non espresse esattamente il suo pensiero quando disse che queste classi non pagano.

No, onorevole Branca; se facessimo una indagine, per chiarire da quali classi sociali sia alimentato il bilancio dello Stato, ed a quali classi sociali vada il beneficio della spesa, io credo che arriveremmo a conclusioni che non sono quelle che Ella crede. (Benissimo! Bravo! a sinistra).

Ma, ad ogni modo, è certo che noi non possiamo uscire da questa situazione, che con due mezzi, per migliorare le classi sociali che sono entrate nella nostra vita politica: con le riforme tributarie e con le riforme economiche. È con essi che dobbiamo

necessariamente attenuare lo squilibrio che esiste fra il nostro diritto politico, la situazione economica del paese e le condizioni dell'istruzione popolare.

Abbiamo creduto di contentare le classi sociali inferiori, dando loro il diritto politico; ma non abbiamo dato loro nè l'agiatezza economica, nè l'istruzione popolare sufficiente ad un chiaro, cosciente, proficuo esercizio del diritto politico. Ed è per ciò, che il compito vero d'un Governo sta in questo: nel ristabilire l'equilibrio turbato fra le riforme politiche che abbiamo compiute e le riforme economiche e sociali che invociamo. (Benissimo! a sinistra).

Ora, la trasformazione dei tributi, intende il Governo di farla, oppur no? Ebbene, creda il Governo, se non la fa, politicamente commette un errore; ma io credo, con ferma convinzione, che commetta un errore, anche finanziariamente. Appunto, come disse l'onorevole Branca, il corpo politico del paese si è cambiato; ma si è cambiato anche il corpo economico.

Immense classi sociali, a milioni, premono alla porta dei principali consumi fiscali; e non possono profittarne per l'elevatezza delle nostre tasse e tariffe daziarie. Le nostre tariffe postali e telegrafiche e ferroviarie sono troppo elevate, le nostre gabelle sul petrolio, sullo zucchero, sul caffè, sul sale, su tutti i mezzi necessari all'esistenza sono tali, che i consumi, come ha dimostrato il ministro di Broglio, in circa trent'anni, non si sono sviluppati. E, mentre la ricchezza progredisce — meno di quella d'altri paesi, ma progredisce — non si sviluppano notevolmente questi consumi, pei quali siamo andati alzando le tariffe e le barriere daziarie.

Non vi dico che, il primo anno, avrete immediatamente il risarcimento — tanto credo a delle temporanee perturbazioni finanziarie, che vorrei dei fondi di garanzia, sul tipo di quelli studiati, altra volta, dall'onorevole Luzzatti, quando progettava alcune riforme finanziarie a beneficio della piccola proprietà — ma vi dico nettamente e chiaramente che, se non ritoccherete, al più presto, il sistema finanziario sui consumi alimentari, voi farete un cattivo atto politico; ma farete anche una finanza ed una economia sbagliate: perchè, da consumi tanto compressi avrete il malcontento politico e la scarsità del reddito finanziario.

Ma poi vi è tutto il programma di rav-

vivere la produzione. Grossi problemi ci s'impongono circa le ferrovie ed i trattati di commercio: li hanno già enumerati gli oratori che hanno parlato prima di me; ed io, che non intendo di abusare della cortese attenzione della Camera, sorvolo sopra di essi: ma c'è tutto un nuovo problema che si fa avanti, ed è l'organizzazione capitalistica delle industrie d'America e d'Europa.

Il *trust* non è un'organizzazione del commercio interno; è l'organizzazione dell'esportazione all'estero. E cosa è il *trust* americano? È il sindacato inglese e la cartella tedesca. Guardate le grandi industrie estere: — lo proviamo negli alcool in questo momento — le grandi industrie estere ora si coalizzano a centinaia di milioni per tenere alto il prezzo all'interno e vendere a buon mercato all'estero.

Voi avete visto la conferenza degli zuccheri fatta appunto per impedire che in Inghilterra si vendesse lo zucchero tedesco a miglior mercato che in Germania. Ora di fronte a queste organizzazioni di *trusts* agricoli, industriali e commerciali voi avete un paese, che è completamente disorganizzato nel campo economico.

Luzzatti Luigi. Benissimo!

Ferraris Maggiorino. Ed io più che a nuovi trattati di commercio che non possono grandemente variare nè apportarci sensibili nuovi benefici, guardo alle nuove forme dell'economia mondiale, le quali trasformano così a fondo i metodi, i calcoli, le spese di produzione, i profitti delle industrie da poter cagionare una grande perturbazione economica nel nostro paese.

Poco tempo fa si è riunito in America un congresso dei banchieri. Hanno constatato eccedenze di fondi che avrebbero volentieri impiegato all'estero, ed hanno passato in rapida ma diligente rassegna la convenienza di impiegare i loro capitali negli altri paesi. E giunti all'Italia hanno così riassunto il loro concetto: l'Italia sarebbe un eccellente campo di impiego, se non presentasse due gravi inconvenienti; l'eccesso delle imposte e la presenza del corso forzoso. Ora voi vedete, onorevoli colleghi, che quando le condizioni di debolezza economica del nostro paese sono studiate dagli uomini d'affari delle grandi nazioni estere che dispongono di ingenti capitali, ma non dobbiamo essere noi gli ultimi ad affrontare

risolutamente i problemi ch'esse ci impongono?

Ma vi dirò pure un'altra impressione mia. Ho visitato alcune industrie nostre in Italia ed all'estero, ho voluto, per dir meglio, fare il confronto delle condizioni tecniche di alcune industrie che per ragioni private conosco, in Italia ed all'estero. E mi son chiesto come fanno le industrie estere a pagare salari che sono assai più elevati dei nostri ed a realizzare nel tempo stesso profitti che noi non facciamo. Ho trovato che tre sono gli elementi della loro superiorità: il capitale a miglior mercato, la macchina enormemente più perfetta e l'operaio più istruito e meglio nutrito. Perchè se volete che il lavoro sia produttivo dovete sgravare questi operai delle enormi tasse che indeboliscono la loro fibra fisica come dovete dare loro l'istruzione che illumini la mente ed il pensiero. (*Bene! Bravo!*)

Ebbene, onorevoli colleghi, se le industrie italiane non si trasformano con questi elementi: capitali a miglior mercato e macchine più perfezionate, non resisteranno alla prossima concorrenza, cosicchè esse verranno a chiedere al Parlamento tariffe difensive e protettive contro le industrie estere rafforzate dai *trusts* e dai sindacati. Ora questo sistema di far vivere l'industria d'un paese di vita artificiale, sarebbe la peggiore situazione economica che voi potreste creare. Se volete ravvivare le industrie nostre dovete agire sopra tutti gli elementi tecnici della produzione: sulle istituzioni di credito che esistono in paese, perchè col buon mercato del danaro, egregiamente invocato dal mio amico, l'onorevole Guicciardini, possano essere di maggiore aiuto all'operosità nazionale: e dovete dare dazi più miti alle macchine ed a certe materie di mezza fabbricazione, affinchè le industrie nostre siano in grado di trasformare più rapidamente il loro macchinario per resistere di fronte alla concorrenza estera e di produrre a miglior mercato. Dovete energicamente agire sulla circolazione, come più volte fu chiesto dall'onorevole Luzzatti, dall'onorevole Guicciardini, dall'onorevole Frascara e, se volete, anche da chi vi parla in questo momento.

Ed io accetto il concetto di un fondo di ammortamento dei biglietti di Stato, da coordinarsi ad un più forte assetto delle banche d'emissione, sempre quando questo fondo di ammortamento sia anzitutto alimentato da

tutti quei mezzi efficaci che l'onorevole Luzzatti ha indicati: indennità di Cina, una parte degli avanzi di bilancio, la trasformazione dell'operazione relativa al Banco di Napoli, l'avanzo delle operazioni sopra i debiti redimibili del 1894-95 ecc.: ma vorrei anche che a questo più rapido ammortamento del debito fluttuante rappresentato dai biglietti di Stato concorresse la Cassa depositi e prestiti mediante rimborsi ad annualità.

Perchè nella mia vita ho lottato e lottò sempre contro le piccole soluzioni delle grandi questioni; ed ogni qualvolta di fronte ad un grosso problema, diamo soltanto una piccola soluzione, non facciamo che sciupare i mezzi che adoperiamo, gettiamo la sfiducia nelle popolazioni che ci vedono continuamente porre dei problemi che non risolviamo; diminuiamo il credito ed il prestigio del nome nostro all'estero. (*Bene! Bravo!*)

E dall'industria farò ancora una breve escursione nel campo agrario.

Migliorate, io dicevo, le condizioni tecniche ed economiche dell'industria con tutti i mezzi di cui potete disporre: con un ordinamento di Società anonime che non serva troppo alla speculazione, come ha lamentato l'onorevole Giovanelli nella discussione del disegno di legge del tre e mezzo per cento, che è un titolo che accetto e di cui mi felicito con l'onorevole ministro Di Broglio, perchè è al netto, ha carattere internazionale ed è un indizio di future speranze.

Provvedete ad un miglior regime ferroviario e di navigazione: allo sviluppo delle poste, dei telegrafi e dei telefoni: a tutto l'armamento tecnico di un paese. Organizzate il credito industriale ed il credito coloniale, ma organizzate in pari tempo il credito agrario. Permettete che francamente io vi domandi: ha o no il Governo una politica agraria? Se l'ha, la espliciti in disegni di legge: se non l'ha, si persuada che non c'è Governo utile senza una politica agraria. Non v'è Governo d'Europa che non abbia una politica agraria attiva, operosa, allo scopo di produrre meglio e più economicamente e per esportare nei mercati esteri, che non abbia una politica di credito agrario e di credito ipotecario.

Il ministro delle finanze di Prussia von Miquel lavorò parecchi anni per promuovere la trasformazione di parecchi miliardi di debito ipotecario perchè pagava il 4 e

mezzo per cento: e noi non ci risolviamo ad un progetto serio di trasformazione del nostro debito ipotecario, quando ci si afferma che una parte notevole del debito ipotecario del Mezzogiorno, è al 7 od 8 per cento, od anche a saggi maggiori.

Ora è evidente, onorevoli colleghi, che la trasformazione del debito ipotecario è un problema al quale non si può sfuggire e nel quale consentono l'onorevole Luzzatti, l'onorevole Fortis e perfino quel geniale miscredente che è l'onorevole Giustino Fortunato. (*Si ride*).

E quanto al credito agrario guardate una notizietta venuta mentre discutevamo in questa Camera di credito agricolo per la crisi vinicola.

Il giorno 11, è giunto un telegramma *Stefani*, così concepito: « Cairo, 11. — In seguito ad accordo fra il Governo e la Banca Nazionale egiziana, si costituirà un capitale di 2.500.000 sterline, col quale la Banca farà operazioni di sconto agli agricoltori, onde sottrarli agli usurai, che prelevavano loro dal 40 al 100 per cento. »

Da alcuni particolari che ho potuto raccogliere risulterebbe che lord Cromer ha studiato per vari anni il problema del credito agrario in Europa ed in Australia e si è persuaso della bontà del metodo australiano onde sottrarre i contadini egiziani che pagavano saggi enormi: anzi ha sperimentato in una Provincia per diverso tempo il metodo da lui preferito e si è convinto della sua utilità pratica; cosicchè per un paese che è poco più grande della Sicilia ha costituito un capitale di 62 milioni e mezzo di lire italiane.

Questi sono i mezzi con cui si risolvono le grandi questioni e sapete perchè ho nominato la Sicilia? Perchè or non è molto è stato pubblicato in Inghilterra nell'autorevole *Fortnightly Review* un articolo sulla Sicilia che credo esagerato, ma che è la più forte accusa che, contro un Governo civile come il nostro, sia stata lanciata dopo il famoso grido di Gladstone. V'è una parte di questo scritto che riguarda l'amministrazione della giustizia e questa parte, per quanto la spero infondata, l'onorevole ministro Cocco-Ortu permetterà che a lui la porti privatamente al Ministero.

Lo scrittore è un erede del Nelson, è l'onorevole Alessandro Nelson Hood.

Voci. È esagerato... Ha perduto delle cause!

Ferraris Maggiorino. Lo dissi che è esagerato. (*Nuove interruzioni*).

Una voce. Rivolgamoci ad altre autorità.

Ferraris Maggiorino. È esagerato: ma sentiamo anche le esagerazioni, specialmente per quanto riguarda la parte economica.

Egli dice che sembra impossibile che la condizione dei contadini sia così infelice in un paese dove c'è tanta laboriosità nel contadino, che in pari tempo ha così splendido clima e tanta fertilità di terra ed aggiunge che il miglioramento economico delle condizioni delle classi inferiori si conseguirebbe ben presto col cacciare dalla loro posizione quegli usurai che prestano denaro al 40 e persino all'80 per cento di interesse, sostituendo prestiti di Stato ad un saggio equo.

Voci. Ma è vero?

Altre voci. Sì, sì: pagano questi saggi.

Ferraris Maggiorino. Io mi compiaccio, anzi mi dolgo che queste informazioni sieno convalidate da deputati siciliani. Ritorno in questo momento dalla Sicilia e tutti coloro che interrogai, e che venivano dalle varie parti dell'isola mi hanno parlato degli intermediari, e del bagarinaggio o come lo vorrete definire e dell'usura, sia in danaro sia in natura, come qualche cosa di schiacciante per l'agricoltura dell'isola.

Ho iniziato le stesse indagini per la città di Napoli, ed ho trovato che ci sono degli Istituti che hanno quasi carattere di beneficenza, se non di popolarità, che scontano al dodici per cento, e mi sono chiesto come spero l'onorevole Rubini di migliorare le condizioni economiche di Napoli - augurio a cui completamente mi associo - se in pari tempo egli non procura che l'organismo del credito e del capitale, che è parte sostanziale nella produzione moderna, sia posto in condizioni diverse.

Ed a questo proposito mi consenta la Camera di rivolgere una parola di sincero e personale ringraziamento all'onorevole Guicciardini, che nella modesta opera mia intrapresa a favore dei piccoli contadini di Italia, mi è stato sempre compagno fedele e cooperatore assiduo, cosicchè io non ho parole sufficienti per ringraziarlo cordialmente di quanto ha fatto. Ma lasciamo pure in disparte quali siano le idee dell'uno o dell'altro di questa Camera: ciò che ripeto oggi è che mi duole di vedere la sterilità in mezzo a cui noi viviamo. Sono venti anni che seguo quasi giornalmente le discussioni di questa Camera, specialmente le discussioni economiche e finanziarie: sono sedici anni che vivo in questo Parlamento: ebbene signori, permettetemi di dirvi che rileggendo il mio programma elettorale del 1886, vi ho ritrovati posti quasi tutti i problemi di cui ancora oggi domandiamo ed

attendiamo la soluzione. Ed allora io mi domando: ma valeva per me, come per tutti noi, la pena di trascorrere sedici anni in un Parlamento, se dopo così lungo periodo di tempo noi invociamo ed attendiamo ancora la soluzione di quegli stessi identici problemi che nella nostra età più giovane agitavamo?

E appunto in nome di questi sedici anni, dacchè io seggo in questa Camera, mi permettano i miei colleghi una preghiera ai vecchi di questa Camera ed un augurio ai giovani.

La preghiera che rivolgo ai più vecchi di me, sotto la cortesia e la direzione dei quali siamo cresciuti, è che vogliano riflettere che le generazioni passano e noi passiamo con esse. Se possiamo fare qualche cosa di bene, facciamolo subito: ma non agitiamo sempre gli stessi problemi, senza risolverli mai. Pensiamo che noi siamo i deputati di questa generazione e che se a questa generazione non si dà quel complesso di istruzione, di benessere, di agiatezza, che si aspetta da noi, è contro di noi che essa deve rivolgersi: e non è soltanto per le generazioni future che dobbiamo lavorare.

Ai giovani rivolgo un augurio: che dopo sedici anni di vita in questa Camera, essi si possano trovare più contenti della loro opera parlamentare di quello che ci troviamo noi: essi vedano ben tosto che il passare la propria vita procurando di sostenere o di abbattere un Ministero serve a poco: perchè se il Ministero è buono si sostiene con le opere buone: se non è buono, si può con i voti sostenere dei Ministeri, ma si abbatte il Paese!

Non ho parlato qui per provocare voti, per spirito di opposizione: ho parlato come un semplice cittadino, se volete, come un solitario, ma ho parlato col cuore e con l'affetto per il nostro Paese: ho sentito che noi abbiamo avuto da Dio la fortuna di governare un Paese che è buono, Paese che ha in sé gli elementi della prosperità e della ricchezza, un Paese giovane e che appunto perchè giovane ha molti bisogni ma ha pure avanti a sé un grande avvenire.

Io faccio a questa Legislatura ed a questa Camera un fervido augurio: che ispirandoci ai bisogni del Paese, ci trovi tutti concordi nel cercare di compiere il terzo rinascimento, il rinascimento economico della patria.

italiana. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni — Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presidente. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Frascara Giacinto.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Poichè la Camera così desidera, il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Sull'ordine del giorno.

Presidente. Gli onorevoli Calleri Enrico ed altri deputati hanno presentata una proposta di legge d'iniziativa parlamentare che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del secondo collegio di Catania (proclamato Sapuppo).

Questa relazione sarà stampata e distribuita, e iscritta nell'ordine del giorno di venerdì.

Celli. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Celli. Pregherei l'onorevole presidente e la Camera di consentire che io possa svolgere domani, in principio di seduta, la mia proposta di legge sulla distribuzione del chinino alle Congregazioni di carità ed ai Comuni. Assicuro la Camera che non impiegherò più di cinque minuti per svolgerla.

Presidente. Onorevole ministro dell'interno...

Giolitti, ministro dell'interno. Consento.

Presidente. Rimane così stabilito.

Gallini. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Gallini. Onorevole presidente, domanderei che per dopodomani fosse iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento della proposta di legge sul contratto di lavoro giornalistico: sarà cosa brevissima.

Presidente. Onorevole ministro guardasigilli...

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Sta bene, consento.

Presidente. Rimane così stabilito.

Interrogazioni, interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Del Balzo Girolamo, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere quali criteri intenda seguire in ordine ai boschi compresi nei demani comunali che sono in corso di quotizzazione, data la presentazione del disegno di legge sui demani delle Provincie napoletane e siciliane.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda pubblicare i nuovi programmi per le scuole secondarie e normali in tempo opportuno affinchè non nascano gli inconvenienti tante volte lamentati.

« Giuseppe Frascara. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda mantenere il programma della lotta antifillosserica finora applicato nelle Puglie.

« Maury. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e del tesoro sulla grave situazione degli ospedali di Roma, le cui risorse sono insufficienti sia per il trattamento del crescente numero dei malati, sia per assicurare una situazione più equa e sopportabile al personale degli infermieri.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sull'applicazione del nuovo Catasto alla provincia di Como.

« Rubini. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento. Quanto alle interpellanze, il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenda rispondervi.

La seduta termina alle 18.40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

1. Seguito della discussione del disegno di legge: Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte. (*Approvato dal Senato*). (92)

Discussione dei disegni di legge:

2. Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli. (108) (*Urgenza*).

3. Approvazione della convenzione per il pareggiamento della Università di Cagliari alle altre indicate nell'articolo 2 lettera A, della legge 31 luglio 1862, n. 719. (91)

4. Approvazione della convenzione per il pareggiamento della Università di Sassari alle altre indicate nell'articolo 2, lettera A, della legge 31 luglio 1862, n. 719 (91-bis)

5. Riordinamento del personale consolare di prima categoria. (54)

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Celli per aggiunta alla legge 2 novembre 1901 relativa alla distribuzione del chinino alle Congregazioni di carità e dei Comuni.

3. votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia (82).

4. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902 (31).

5. Svolgimento delle interpellanze dei deputati De Marinis, Mirabelli, De Martino, Lollini, Luzzatti L., De Viti De Marco, Guicciardini, Cirmeni e Bonin intorno alla politica estera.

Discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-903 (36).

7. Bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1901-902 (79).

8. Bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1902-903 (80).

9. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

10. Approvazione del contratto 30 ottobre 1900, riflettente la permuta del fabbricato demaniale detto San Gervasio in Bologna, con le ragioni di proprietà di quel Municipio sopra un'area già appartenente ai fratelli Zappoli. (75)

11. Spesa di lire 5,000 per lavori di sistemazione dei locali del Gabinetto di fisiologia nella Regia Università di Bologna. (102)

12. Pagamento alla signora Augusta Tre-

visani di danni ed interessi e rimborso di spese processuali e di un assegno vitalizio in seguito a sentenza dell'Autorità giudiziaria. (90)

13. Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito. (47)

14. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 10,200,000, da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 per le spese della spedizione militare in Cina. (68)

15. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903. (41)

16. Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali. (*Approvato dal Senato*) (34) (*Urgenza*)

17. Stanziamento di fondi occorrenti per far fronte alle spese delle Commissioni Reali rispettivamente istituite coi Decreti 10 novembre 1898, n. 459, ed 8 aprile 1900, n. 137. (48)

18. Modificazioni alle disposizioni della legge 20 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3ª, 4ª, e 5ª categoria. (109)

19. Modificazione di alcuni articoli della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, relativi all'assistenza e vigilanza zootica. (2)

20. Tre disegni di legge per eccedenze d'impegni e cinque per maggiori assegnazioni su vari capitoli degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1900-1901. (Dal n. 23 al 30)

21. Sistemazione dei locali dell'ex-convento delle Grazie in Milano ad uso della Biblioteca Braidense. (101) (*Urgenza*).

22. Assegnazione di un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa, al cambio, al rimborso, al premio. (74)

23. Della riforma agraria (147).

24. Convalidazione dei Decreti Reali coi quali venne modificato il repertorio della tariffa doganale del 17 novembre 1887 e del Decreto Reale del 9 dicembre 1900, n. 400, col quale fu approvato un nuovo testo unico del repertorio medesimo colle relative disposizioni preliminari e di quello del 16 luglio 1901, n. 62, col quale il nuovo repertorio fu modificato. (61)

25. Protocollo commerciale stipulato fra l'Italia e l'Uruguay il 31 maggio 1901. (55)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione